

Sfumature e Riflessi

magazine

TECNOSERVIZI
febbraio
2026

RIVISTA DI LETTERATURA, RESTAURO, ARTE, STORIA, TECNOLOGIE, SOSTENIBILITÀ



Alla scoperta del Blu Egizio dalle Arti alle Scienze

Tecnoservizi SRL Tel. 0383.1930129 - www.tecnoservizi.es - www.electrosea.it

Sommario

Editoriale: R&S Magazine

Una nuova rivista in Mostra

pag 3

BLUENET

pag 4

Il Blu Egizio

pag 6

Il progetto Blue Horizon

pag 9

Il Gruppo

pag 10

Ultrasky at glance

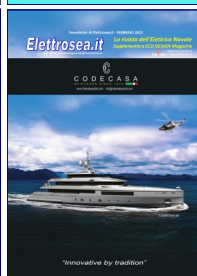
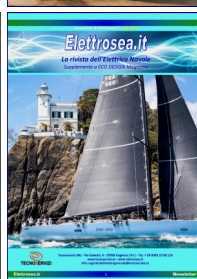
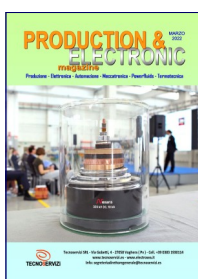
pag 15

**Nuovi Materiali,
Nautica e dintorni**

pag 30

I dati del salone del Mobile

pag 37



**Colophon: Sfumature e Riflessi - Periodicità bimestrale
Numero chiuso in redazione il 29.01.2026**

Casa Editrice Tecnoservizi SRL

Sede Legale: Via Perosi, 35 - Tortona (AL)

Direzione, Redazione, Grafica: Via Plana 46 - 27058 Voghera (PV) - Tel. 0383 1930114

www.tecnoservizi.es - www.elettrosea.it

Direttore Responsabile: Armando Zecchi

direttoregenerale@tecnoservizi.es

Grafica e Impaginazione elettronica: Tecnoservizi SRL

Redazione: Marco Frizzo, Tullio Fraccaroli, Monika Predicte, Andrea Fenzi, Olga Gerke, Martina Zecchi (Capo Redattore), Stagnaro Sergio, Mauro Fraccaroli

Segreteria di Redazione: Maria Gerke

segreteria@tecnoservizi.es

Segreteria Convegni: Monika Predicte

segreteria.convegni@elettrosea.it

Publicità: Michelangelo Bonessa

segreteria.expo@elettrosea.it

Collaboratore scientifico: Prof. Marco Nicola (Università Torino)

Marketing: Olga Gerke

Marketingcommunications@tecnoservizi.es

La Redazione si riserva il diritto di modificare, rifiutare o sospendere un articolo a proprio insindacabile giudizio. L'editore Tecnoservizi SRL non assume alcuna responsabilità per eventuali errori di stampa. Gli articoli firmati impegnano solo gli autori.

È vietata la riproduzione totale o parziale di testi, disegni e foto. Manoscritti, disegni e foto, anche se non pubblicati, non vengono restituiti. Tutti i diritti sono riservati.

Stampa: 4GRAPH



Il 18 gennaio del 2026 a Napoli viene aperta una nuova tappa della mostra itinerante Ultrasky. L'evento di apertura è stato svolto presso la Città della Scienza. L'evento unisce questa mostra a un prestigioso convegno interdisciplinare, il convegno tra archeologia, scienza e futuro. Il convegno ha esplorato la storia, l'arte e le innovative applicazioni contemporanee del blu egizio, un tema di straordinaria rilevanza scientifica e culturale. Il primo numero di Sfumature e Riflessi esce proprio in occasione della tappa di Napoli. La nuova rivista è indipendente, dedicata a letteratura, restauro, tecnologia, sostenibilità ambientale e smart cities. La rivista dedica il suo primo speciale proprio a questa mostra, vista durante lo svolgimento della tappa napoletana. Mi sembra corretto dedicare in questo mio editoriale ampio spazio al luogo dove si è tenuta questa tappa, che ho già citato in apertura dell'articolo. La Fondazione Città della Scienza è una istituzione non profit attiva dal 1987. La sua missione è quella di valorizzare la cultura scientifica e operare per uno sviluppo economico e sociale del mezzogiorno d'Italia, del nostro Paese e della Europa armonioso, innovativo e solidale. Centrale nella strategia della Fondazione è il tema di un uso intelligente e diffuso dell'innovazione, nella consapevolezza che per elevare la qualità della vita nelle nostre città risulti ormai necessario utilizzare sia le nuove tecnologie, grazie ad una strategia di smart cities, che ripensare un modello di

vita sostenibile per il pianeta e le generazioni future. La Fondazione ha realizzato Città della Scienza, un polo della cultura e dell'innovazione che si estende a Napoli, nella grande area ex industriale di Bagnoli, alle porte dei Campi Flegrei, su una superficie di circa 70.000 mq. Città della Scienza si compone dello Science Centre, il primo museo scientifico interattivo in Italia, del Business Innovation Centre, del Fab Lab, del Centro di Alta Formazione e del Centro Congressi. Questa è la prestigiosa sede dove si è svolta la mostra Ultrasky cui dedichiamo lo speciale di questo numero della rivista. Il Presidente della Fondazione IDIS - Città della Scienza, Prof. Riccardo Villari, ha commentato l'iniziativa: "Siamo felici di ospitare un evento di così elevato spessore scientifico e culturale. 'Egyptian Blue' incarna perfettamente lo spirito di Futuro Remoto e la missione di Città della Scienza: creare un ponte tra passato e futuro, tra la ricerca scientifica e l'espressione artistica. Questa giornata dimostra come un'antica scoperta possa essere ancora oggi una fonte di incredibile innovazione, ispirando nuove generazioni di ricercatori, tecnologi e creativi, e confermando il nostro ruolo di catalizzatore del dialogo tra la scienza e la società". Unisco il mio modesto contributo (lo speciale di questa rivista) a questa importante iniziativa e alla sua diffusione anche oltre il confine Italiano, grazie anche alla NS diffusione presso le Comunità Italiane di paesi esteri quali Croazia e Slovenia.



Si tratta della più grande rete internazionale di accademici che studiano il blu egizio, l'antico pigmento che ha attraversato millenni di storia dell'arte e della scienza.

Fondata nel 2019, questa rete riunisce ricercatori di diverse discipline tra cui chimica, fisica, archeologia, storia dell'arte e scienze dei materiali - uniti dall'intento comune di promuovere la ricerca interdisciplinare su questo straordinario pigmento.

La genesi

La genesi della rete nasce da una scoperta sorprendente: l'identificazione del blu egizio nel "Trionfo di Galatea" di Raffaello Sanzio a Villa Farnesina.

Questa scoperta ha aperto nuove prospettive e ha dato vita al progetto, come sforzo per migliorare la conoscenza dell'uso passato del blu egizio e promuoverne le applicazioni nel presente e nel futuro.

CERIF

CERIF è l'acronimo di Centro linceo di Ricerca sui beni culturali villa Farnesina,

parte integrante dell'Accademia Nazionale dei Lincei e operante presso la sua sede di rappresentanza a Villa Farnesina. Questo importante centro di ricerca è l'ideatore e promotore della rete. L'iniziativa ha beneficiato del sostegno di illustri istituzioni, tra cui il Parco Archeologico del Colosseo e il Museo Egizio di Torino.

Coordinamento della ricerca

La rete coordina progetti di ricerca che coinvolgono diverse discipline scientifiche per approfondire la conoscenza del blu egizio sotto tutti gli aspetti: composizione chimica, tecniche di produzione, diffusione geografica e temporale, applicazioni nell'arte antica e moderna, applicazioni in tecnologie future.

Sono diverse le conferenze Internazionali organizzate nei vari anni, che riuniscono i massimi esperti mondiali del settore. La BLUENET Conference 2022, tenutasi presso l'Accademia dei Lincei, ha rappresentato un momento cruciale per la condivisione delle più recenti scoperte e metodologie di ricerca.

Intervento di Marco Nicola alla
BLUENET Conference 2022



Sviluppo di Nuove Metodologie Analitiche

La rete supporta lo sviluppo di nuove tecnologie analitiche e metodologie di indagine per lo studio non invasivo dei materiali artistici antichi, analogamente vengono supportate applicazioni in tecnologie future, promuovendo la ricerca e lo sviluppo di applicazioni innovative basate sulle proprietà uniche del blu egizio e dei materiali correlati. La rete sostiene progetti che esplorano l'utilizzo di in tecnologie moderne, dalla fotonica ai materiali avanzati, dall'elettronica ai sistemi di accumulo energetico, aprendo nuove frontiere per l'applicazione di questo straordinario materiale dall'antico passato nell'innovazione contemporanea.

Partners

Abbiamo già accennato brevemente ai partners di questa rete, ora cercheremo di darne un quadro più organico specificando le varie peculiarità. Villa Farnesina è la

Sede di rappresentanza dell'Accademia dei Lincei e luogo della scoperta che ha dato origine alla rete. Tra i partners principali citiamo il parco archeologico del Colosseo, principale sostenitore del progetto fin dalle origini, fornisce supporto per ricerche su materiali dell'antichità romana. Un altro importante partner è il Museo Egizio di Torino, partner strategico per gli studi sull'origine e l'uso del blu egizio nell'antico Egitto.

Relativamente ai partners Internazionali citiamo il British Museum di Londra, il Metropolitan Museum of Art di New York, il Musée du Louvre di Parigi, il Rijksmuseum di Amsterdam, gli Uffizi di Firenze, i musei Vaticani Città del Vaticano. Sono partners l'Università La Sapienza di Roma, l'università di Perugia, il Politecnico di Milano l'Università di Torino, il CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche, ENEA - Agenzia Nazionale per le Nuove Tecnologie.

Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana
Dipartimento ambiente costruzioni e design
Istituto materiali e costruzioni

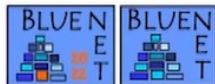
SUPSI



Intervento di Giovanni Cavallo alla
BLUENET Conference 2022

Egyptian Blue in Carolingian wall paintings. Preliminary scientific data and future perspectives

Giovani Cavallo



Ricercatore presso il Dipartimento di Chimica dell'Università di Torino
Visiting Scholar presso il Massachusetts Institute of Technology
Co-fondatore e Direttore Scientifico di Adamantio Srl
Direttore Fondatore di Venus Pigments
ORCID: 0000-0003-3927-9937



Prefazione

Marco Nicola si presenta con un suo articolo di grande respiro scientifico e culturale. Mi sia consentito di ringraziarlo pubblicamente per ciò che sta facendo a beneficio della collettività scientifica, della imprenditoria italiana della sostenibilità (reale) e in generale della cultura.

Armando Zecchi (Direttore Responsabile Rivista)

Un Percorso di Ricerca Unico

Il mio lavoro si concentra su un materiale particolarmente affascinante: il blu egizio (Egyptian Blue, EB), il primo pigmento sintetico della storia sviluppato oltre 5000 anni fa. Attraverso un percorso di ricerca che coniuga scienza dei materiali, nanotecnologia e archeometria, da circa dieci anni sto esplorando questo antico materiale che per le sue straordinarie caratteristiche opto-elettroniche sta diventando una piattaforma hi-tech sostenibile per applicazioni che spaziano dall'energia alla biomedicina, dai pigmenti sostenibili alla scienza del patrimonio culturale.

Dal Laboratorio al Brevetto:

Innovazione nei Metodi di Sintesi

Nel 2024 ho sviluppato un metodo di sintesi innovativo allo stato solido partendo da nanosilice, protetto da brevetto internazionale di cui sono unico inventore. Questo processo ha permesso di triplicare la resa quantica di fotoluminescenza nel vicino infrarosso rispetto ai campioni commerciali, passando dal 10,5% a circa il 30% in modo riproducibile. Risultati preliminari mostrano che ulteriori ottimizzazioni hanno già raggiunto valori prossimi al 60%, suggerendo interessanti possibilità di sviluppo futuro. Un aspetto particolarmente interessante di questa sintesi è la sua sostenibilità intrinseca: le materie prime possono essere derivate da flussi di rifiuti come gusci d'uovo, metalli riciclati, e soprattutto lolla di riso e fly ash. Ho messo in pratica attivamente questo approccio nel progetto NODES Blue Horizon, dove ho coordinato come Principal Investigator la sintesi sostenibile su larga scala di blu egizio da fonti naturali o derivate da scarti.

Leadership Internazionale e Collaborazioni Strategiche

Dal 2016 sono membro permanente del gruppo del Prof. Admir Masic al Massachusetts Institute of Technology (MIT), dove contribuisco come Visiting Scholar e co-istruttore del programma annuale ONE-MA³ Summer Fieldwork, avendo formato oltre 100 studenti MIT in tecniche avanzate di analisi dei materiali antichi. Questa collaborazione mi ha permesso di sviluppare competenze nella caratterizzazione multi-modale e nella mappatura della luminescenza a scala micrometrica, strumenti fondamentali per comprendere le relazioni struttura-proprietà in questi materiali complessi. Sono inoltre parte del comitato direttivo della rete internazionale BLUENET (150+ ricercatori, 65 istituzioni mondiali), il più grande consorzio di ricerca focalizzato sul blu egizio e materiali correlati, dove ho contribuito all'organizzazione della conferenza 2022 e sto coordinando l'edizione 2026.

Un Materiale Versatile:

Applicazioni Multi-Settoriali

La mia ricerca sta esplorando il potenziale

del blu egizio e dei materiali correlati in diversi ambiti:

Energia e Fotonica

I materiali che ho sviluppato mostrano interessanti proprietà di fotoluminescenza nel vicino infrarosso (910-930 nm) con tempi di vita lunghi (100-150 μ s) e ampio spostamento di Stokes, caratteristiche strategiche per concentratori solari luminescenti (LSC) di prossima generazione. A differenza dei quantum dots basati su elementi tossici o critici (piombo, cadmio, indio), il blu egizio può offrire un'alternativa sostenibile e sicura.

Biomedicina

La combinazione di luminescenza nel vicino infrarosso e biocompatibilità apre interessanti prospettive per bioimaging non invasivo e medicina rigenerativa. La possibilità di esfoliare il materiale in nanofogli quasi-2D permette l'integrazione in scaffold per applicazioni di rigenerazione tissutale. Ho anche depositato un secondo brevetto (IT 102023000009159) come unico inventore sull'uso antivirale specifico contro coronavirus, esplorando ulteriori applicazioni di questi nanomateriali.



contro coronavirus, esplorando ulteriori applicazioni di questi nanomateriali.

Pigmenti Sostenibili

Il blu egizio può rappresentare un'alternativa ai pigmenti blu a base di cobalto, elemento critico con problematiche di approvvigionamento etico.

Sto cercando di tradurre questa possibilità in realtà attraverso Venus Pigments, nuova impresa che sto fondando per la produzione e commercializzazione di pigmenti sostenibili basati sulla tecnologia brevettata, offrendo anche traccianti luminescenti durevoli per applicazioni industriali.

Archeometria e

Blue Vision

Ho sviluppato tecnologie per l'identificazione in tempo reale del blu egizio me-

diante visori notturni modificati, con applicazioni che spaziano dalla conservazione del patrimonio culturale, alla divulgazione ed entertainment scientifico, alle più avanzate tecnologie di automazione e riconoscimento.

Con questi visori ho studiato opere al Museo Egizio, alla Domus Aurea, a Pompei, a Villa Farnesina, al Louvre e in altri siti scoprendo, e spesso riscrivendo, l'uso di questo pigmento nella storia, con un lavoro del 2025 anche sulla copertina della prestigiosa rivista Rendiconti Lincei dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

Un Approccio Imprenditoriale

Il mio percorso professionale unisce ricerca accademica ed esperienza imprenditoriale.



Alla scoperta del
Blu Egizio
dalle Arti alle Scienze

Main Sponsor

ROBIN LAB

www.ultrasky.it

Nel 2005 ho co-fondato Adamantio Srl, spin-off accademico dell'Università di Torino specializzato in diagnostica avanzata per il patrimonio culturale. In 20 anni, l'azienda ha analizzato oltre 4000 campioni completando oltre 1100 progetti per oltre 500 clienti in Italia e all'estero, inclusi siti come il Colonnato di San Pietro, gli Uffizi, Castello Sforzesco e le Residenze Sabaude. L'azienda impiega attualmente 4 chimici specializzati e collabora con reti laboratoriali nazionali e internazionali. Questa esperienza mi ha fornito competenze nella gestione di progetti complessi, nel coordinamento di team multidisciplinari e nella traduzione della ricerca in applicazioni pratiche. Attraverso Adamantio, ho inoltre ospitato e supervisionato oltre 15 studenti per tirocini e tesi dall'Università di Torino e dal MIT, contribuendo alla formazione di giovani ricercatori.

Impatto Scientifico e Riconoscimento

Ho pubblicato una serie di lavori nel campo, tra cui una review nel 2023 che ha cercato di stabilire un quadro teorico complessivo per i materiali quasi-2D ispi-

rati all'antichità, sintetizzando conoscenze attraverso archeologia, scienza dei materiali e nanotecnologia. La mia pubblicazione del 2024 su Materials Chemistry and Physics ha illustrato come l'ottimizzazione della matrice possa aumentare la fotoluminescenza, aprendo possibilità per applicazioni ad alta efficienza. Un aspetto che ritengo importante del mio lavoro è la capacità di tradurre scoperte scientifiche in comunicazione pubblica. Come Direttore Scientifico e co-curatore della mostra itinerante ULTRASKY (Alla Scoperta del Blu Egizio, dalle Arti alle Scienze), mostra attraverso cui sto cercando di creare un ponte tra arte contemporanea, archeologia e scienza. Sotto l'Alto Patronato dell'Accademia Nazionale dei Lincei e sponsorizzata da Eni Spa, la mostra in 6 sedi italiane (inaugurazione il 18 Gennaio 2026 della quinta tappa alla Città della Scienza di Napoli) con l'evento espositivo culminante previsto al Museo Egizio di Torino (settembre-dicembre 2026), che da solo ha aspettative di oltre 250.000 visitatori totali.



La mostra è stata già oggetto di servizi specifici dedicati da parte di RAI Cultura e rappresenta anche una piattaforma per l'innovazione: collaborando con artisti, sto sviluppando nuove classi di materiali sostenibili che non sono mai esistiti fin ora, inclusi blocchi di blu egizio per scultura, argille e smalti ceramici, pitture funzionali e compositi polimerici per stampa.

Visione per il Futuro

Ho coniato il termine EBx (Egyptian Blue eXtended) per definire la nuova famiglia di materiali incardinata sul blu egizio (a base di $\text{CaCuSi}_4\text{O}_{10}$), e comprendente la sua interessantissima e meno studiata controparte storica cinese (a base di $\text{BaCuSi}_4\text{O}_{10}$), varianti più recenti come $\text{SrCuSi}_4\text{O}_{10}$, insieme ai loro derivati ibridi, va-

riamente dopati e nanometrici. Questa piattaforma di silicati di rame quasi-2D rappresenta uno straordinario punto di partenza per lo sviluppo di nanomateriali optoelettronici sostenibili. La mia visione è volta a sviluppare EBx come possibile alternativa alle tecnologie attuali che dipendono da materie prime critiche come le terre rare o di elementi pericolosi come il cobalto e il cadmio, esplorando come l'ispirazione dall'antichità possa suggerire soluzioni innovative per le sfide di sostenibilità del XXI secolo. Con la combinazione di esperienza accademica e imprenditoriale che ho maturato, spero di poter contribuire a questa trasformazione, costruendo un ponte tra millenni di ingegno umano e possibili scoperte future.

Il progetto Blue Horizon

a cura di Andrea Fenzi

Il progetto mira a convertire la lolla di riso, in un pigmento sostenibile, affrontando ostacoli legati all'efficienza del processo, all'impiego di tecnologie innovative e all'integrazione di soluzioni di intelligenza artificiale.

Una sfida ambientale

Il progetto si concentra sull'innovazione nel settore dei pigmenti, trasformando la lolla di riso, un rifiuto agroalimentare abbondante, in blu egizio, un pigmento sostenibile con proprietà uniche. Il progetto mira a utilizzare questi pigmenti per l'addestramento di algoritmi di controllo di processo basati sulla AI, ottimizzando così i processi produttivi e di riciclaggio.

I pigmenti blu inorganici

I pigmenti blu inorganici attualmente in commercio sono principalmente il blu oltremare artificiale e il blu cobalto. Il primo è un pigmento non molto stabile alla luce e in pH aggressivi che viene pro-

dotto con un processo che genera grosse quantità di SO_2 , un gas inquinante di difficile gestione. Il secondo è a base di cobalto, un elemento relativamente raro e costoso il cui approvvigionamento è problematico. La soluzione messa a punto, propone una soluzione innovativa, trasformando la lolla di riso in blu egizio.

Una alternativa sostenibile

La soluzione messa a punto offre un'alternativa sostenibile ai pigmenti inorganici tradizionali come il blu cobalto e il blu oltremare artificiale. Trasformando la lolla di riso in blu egizio, il progetto promuove pratiche più sostenibili nell'industria dei pigmenti, riducendo la dipendenza da materiali non rinnovabili e costosi. L'adozione di pigmenti sostenibili come il blu egizio può ridurre l'impatto ambientale complessivo dell'industria dei pigmenti, contribuendo a un'economia circolare e a una maggiore sostenibilità.



Cerchiamo di fornire maggiori dettagli sul gruppo di Docenti Universitari, Ricercatori, Manager e personalità che ha sviluppato negli anni questa appassionante ricerca di livello mondiale, che ha poi portato allo sviluppo di Ultrasky. Purtroppo dobbiamo iniziare con una citazione alla memoria. E recentemente venuto a mancare il Presidente Antonio Sgamellotti Professore Emerito di Chimica Inorganica dell'Università di Perugia, Socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Co-fondatore e Presidente onorario del Centro di Eccellenza SMAArt "Scientific Methodologies applied to Archaeology and Art", componente della Commissione lincea "Villa Farnesina". Il Prof Sgamellotti è stato l'anima di questa ricerca verso il Blu Egizio. Come già indicato ora riposa in pace, e a nome di tutti coloro che hanno operato con Lui gli dedichiamo questa rivista che contiene lo speciale della mostra Ultrasky.

Il Coordinamento Operativo è assegnato a Virginia Lapenta, Conservatore di Villa Farnesina, che coordina le attività espositive e di ricerca presso la sede dell'Accademia dei Lincei. Ha fornito supporto logistico per le scoperte rivoluzionarie sul blu egizio negli affreschi di Raffaello.

Uno dei ricercatori più noti che ha operato e opera nella ricerca è Marco Nicola Università di Torino. Specializzato nella sintesi, caratterizzazione e identificazione di blu egizio (tra cui le attività svolte a Villa Farnesina, Domus Aurea, Museo Egizio, Pompei e Louvre). Ha contribuito alla stesura di un'ampia review sul blu egizio e a studi sulla produzione e l'identificazione innovativa.

Non possiamo non citare in questo articolo (ci scusiamo con chi non siamo riusciti ad inserire in questo elenco) Chiara Anselmi del CNR-IRET di Porano, specializzata in tecniche di spettroscopia molecolare.

Ha presentato la ricerca pionieristica riguardante il blu egizio nel Trionfo di Galatea di Raffaello e fa parte del team che ha sviluppato strumenti innovativi per l'identificazione del blu egizio.

A livello internazionale citiamo Vincent Delieuvin (Chief curator of Italian painting of the sixteenth century, Musée du Louvre, Paris), Marco Leona (Head of the Department of Scientific Research, The Metropolitan Museum of Art, New York).

Per quanto riguarda i gruppi di lavoro specialistici citiamo il Gruppo Archeologia Egizia Responsabile nella persona del dott Christian Greco Direttore del Museo Egizio di Torino. Il dott. Greco coordina gli studi sull'origine e l'uso del blu egizio nell'antico Egitto, offrendo supporto scientifico e promuovendo collaborazioni internazionali nel progetto BLUNET.



Citiamo il gruppo archeologia romana responsabile, nella persona di Alfonsina Russo Direttrice del Parco Archeologico del Colosseo. La dott. ssa Russo ricopre un ruolo fondamentale nella tutela, promozione e rinnovata fruizione pubblica del più celebre sito archeologico di Roma e tra i principali al mondo. Citiamo il gruppo analisi chimiche responsabile, nella persona di Giacomo Chiari Former Chief Scientist, Getty Conservation Institute, Los Angeles. Il dott. Chiari si occupa di ricerca in chimica analitica, chimica inorganica e spettroscopia. Uno dei suoi principali progetti sul blu egizio è "Luminescenza indotta dal visibile VIL". Citiamo il gruppo Imaging responsabile nella persona del dott. Giovanni Verri, The Art Institute of

Chicago, Conservation Science, Faculty Member. Esperto in tecnologie di imaging e analisi non invasiva per i beni culturali, specializzato nello sviluppo di metodologie di imaging avanzate per l'identificazione e la documentazione del blu egizio in contesti artistici e archeologici. È stato ed è uno sviluppatore della tecnica di Imaging Visible Induced Luminescence (VIL). Citiamo il gruppo tecnologie innovative nella persona del professor Admir Masic Associate Professor, Massachusetts Institute of Technology, Cambridge (USA). La sua ricerca riguarda la caratterizzazione di materiali strutturali complessi, biomineralizzati e di origine archeologica, con l'obiettivo di ispirare la progettazione di materiali per il futuro, più sostenibili.

NUOVA DATA 12^a EDIZIONE 19-23 OTTOBRE 2026 FIUME - MOSCHIANA

Elettrosea.it
La rivista dell'Elettrotecnica e l'ID - Supplemento a EDO DESIGN Magazine



Tecnoservizi SRL Media Partner di Hamburg Messe & Congress
Tecnoservizi Media Partner di NSE Fiera Roma 10 - 12 dicembre 2025

SPECIALE 11TH YACHT DESIGN FORUM



**25-27 SETTEMBRE 2025
RIJEKA (FIUME)**



Organizzazione dello YACHT DESIGN FORUM e

del Premio MG Lombardi Eco design per nautica da diporto sostenibile:

Tecnoservizi SRL Tel. 0383.1930129 - www.tecnoservizi.es - www.electrosea.it

Aziende ed Enti Partecipanti alle edizioni Precedenti di YACHT DESIGN FORUM

ABB spa	Kalman Italia srl
AIRON Marine srl	Leu gmbh
Architetto Fabrizio Biacchetti	Maximator Italia srl
Architetto Eraldo Binda	Mondino srl
Architetto Camillo De Gaspari	Nautica Lavazza
Associazione Aspronadi	Nova Uno - Navalia
Bertoldi Boats srl	OET
Camera di Commercio Como e Lecco	Officine Gualco
Cantiere Ernesto Riva	Presidente Autorità di bacino
Canstalia SCPA	del Lario e dei laghi minori
Classe Velica RS21	ProChile Italy (Rappresentanza industria Cilena H2 in Europa)
Collegio dei Periti Industriali Lecco	Razeto e Casareto
CNA sezione nautical	RINA
Danfoss Italia	Sindaco di Lecco
Darsena Neomarine Srl	Sindaco di Menaggio
Deutz Italy Srl	Studio Marco Piva
Elettrica Wave	Studio Marco Sculli
Electric Energy srl	Studio RC Curtò Lavagna
Enel X	Studio Sireg30
Fondazione Museo Barca Lariana	Studio Valentin Gabriele
Glisenti	Tazzari
H2Boat srl	Transfluid SPA
HAD srl	UniBoat - Bologna University
Hydrocell srl	Veratron SA

TECNOSERVIZI

25-26 Settembre 2025 Palazzo Modello
Uljarska 1 - 51000 Fiume /Rijeka
27 Settembre 2025 Marina Botel - Riva 1
Adamicev gat - Fiume/Rijeka
Agenda scaricabile da:
Agenda downloading from: www.electrosea.it
Ingresso solo per persone registrate
Only for registered people

I
- - -
U
- - -
A
- - -
V



Comunità degli Italiani di Fiume
Zajednica Talijana Rijeka



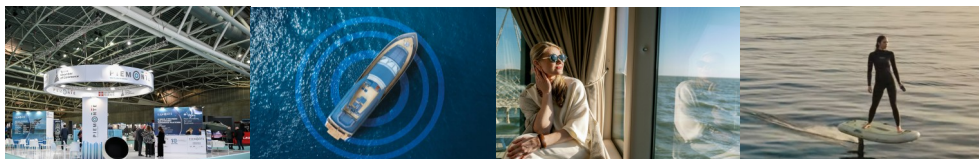
CoE MARBLE

BIONETICA



TARIFFE EVENTI (Event's Tariff) 2026

- A1 Quota di iscrizione 1 persona (Fee) 50 € +IVA
- A2 Quota di iscrizione Azienda 850 € +IVA
- C - Tavolino e 3 sedie allestimento BASE (Roll up opzionale) 350€+ IVA
- B - Hostess 450 € + IVA/giorno per persona
- D - Tavolino 3 sedie e roll up 500 € +IVA
- E - Sponsor 500 € +IVA
- F - Stand/spazio banchina approdi 2.000 € +IVA (per l'evento)
- G - Ufficio Stampa 800 € +IVA
- H - Catalogue Advertising page 250 € +IVA
- I - Workshop Aziendale (sala da 30 persone/1h) 200 € +IVA
- L - Partecipazione serata Premio MG Lombardi 100 € +IVA a persona



TARIFFE PUBBLICITARIE (ADV'S Tariff) 2026

Indicazioni Commerciali

Tecnoservizi SRL, attiva dal 2007, pubblica 6 riviste. La società è Media Partner di Hamburg Messe & Congress GmbH e di NSE Fiera Roma. Le riviste bilingui (italiano -inglese) sono:

Elettrosea.it: dedicata al settore della Nautica e della Industria Navale 10 Numeri annui (dal 2015)

ECO DESIGN MAGAZINE: settore del Design (anche nautico) e alla industria Green - 6 Numeri annui (dal 2007)

AUTOMATION DESIGN MAGAZINE: settore della Automazione (Industriale, di Processo, Navale) - 4 Numeri annui (dal 2009)

Production & Electronic Magazine: settore della microelettronica e della Produzione Industriale - 4 Numeri annui (dal 2015)

Aerospace & Subsea Design Magazine: settore Aerospaziale (Difesa compresa) e del Subsea (dal 2026) 12 Numeri annui

Sfumature e Riflessi: settore Letteratura, Restauro, Arte, Tecnologia, Sostenibilità (dal 2026) 6 Numeri annui

Gli eventi sono: **Yacht Design Forum** (giunta alla 12th edizione). Dal 2026 l'evento è inserito all'interno della cosiddetta **Blu Economy - Alpe Adria Event** - 19-23 Ottobre 2026 Fiume - Moschiena (Croazia)

MIB (Microelettronica is Back) attualmente è una conferenza, dal 2026 diviene una nuova Mostra convegno (annuale)

Maria Grazia Lombardi Awards: è un premio dedicato a "Eco Design per Nautica da diporto" il cui regolamento è disponibile sul sito www.electrosea.it. La giuria è presieduta anche nel 2026 da Yasmine Mahmoud, nota designer internazionale.

Listino prezzi pagine pubblicitarie riviste Tecnoservizi SRL

Pagine Interne

Pagina singola	500€ + IVA
Pagina doppia affiancata	850€ + IVA
½ Pagina Orizzontale	350€ + IVA
½ Pagina Verticale	350€ + IVA

Copertina

I Copertina	1.500€ + IVA
II Copertina	1.000€ + IVA
III Copertina	1.000€ + IVA
IV Copertina	1.250€ + IVA



La mostra itinerante Ultrasky si caratterizza per la presenza di un gruppo di artisti e di un gruppo di aziende che espongono opere, idee, prodotti legati al Blu egizio inteso anche come nuovo materiale, non solo come pigmento ritrovato.

Si tratta di una novità assoluta nel contesto culturale e tecnico artistico italiano e mondiale.

Non solo una pietra

In termini di chimica CaCO_3 è la formula del carbonato di calcio, la pietra calcarea che ha avuto un ruolo fondamentale nella storia dell'arte e dell'architettura. La scelta del nome di questo sodalizio non è casuale, ma pensata come una sorta di manifesto di questo gruppo di artisti. La loro ricerca indaga le relazioni tra materiali di diversa natura e le possibilità estetiche che emergono dall'alterazione degli aspetti fondamentali di un linguaggio mil-

lenario: il mosaico. Lo studio e la pratica della tecnica tradizionale, insieme al contatto diretto con le opere musive del passato, grazie agli anni di studio e all'esperienza di lavoro nei cantieri di restauro, contribuiscono alla condivisione di una riflessione comune sugli aspetti formali del mosaico e alla loro rielaborazione in chiave contemporanea, con l'obiettivo di esplorare nuove relazioni tra luce e materia. L'unità è data da una serie di regole che funzionano come un'ideale grammatica formale, condizionata da parametri quali andamenti, colore, forma, dimensione, inclinazione delle tessere e distanze degli interstizi. Filtrando le varie tipologie musive presenti nella storia, il gruppo sperimenta diverse tecniche lapidee, soffermandosi in particolare sull'analisi di alcuni aspetti dell'opus vermiculatum e del mosaico parietale tardo antico ravennate.

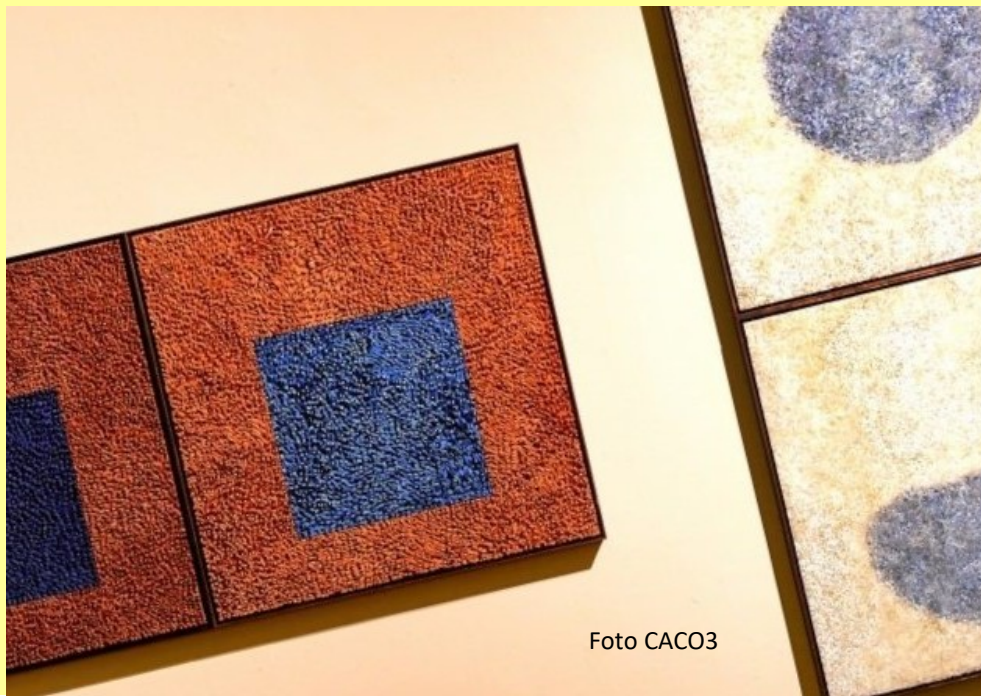


Foto CACO3



Ilaria Alpi

Il gruppo nasce nel 2006 su iniziativa di Âniko Ferreira da Silva, Giuseppe Donnaioia, e Pavlos Mavromatidis che, dopo l'esperienza di formazione presso la Scuola per il Restauro del Mosaico di Ravenna, hanno condiviso e sviluppato un comune percorso di ricerca artistica dove antico e contemporaneo si innestano alla ricerca di nuove prospettive formali.

Il gruppo collabora con diverse gallerie specializzate in arte e design che lo rappresentano in fiere a livello nazionale ed internazionale, inoltre coopera con aziende nel settore architettonico per la realizzazione di opere in ambito privato.

Fashion, Design

& blu egizio

Il blu egizio, pigmento iconico dell'arte scelto dagli antichi egizi per evocare immortalità e armonia cosmica, riemerge oggi grazie a tecnologie che ne esaltano le proprietà luminescenti. Un esempio sono tre capi simbolici del marchio Filippo Alpi, omaggiando la tradizione e segnando un passaggio generazionale tra Filippo e Viola Alpi. Viola Alpi ha creato capi ispirati al blu egizio, esplorando la relazione tra colore e tessuto, e usando il blu egizio non come colore ma come sistema di tutela del marchio grazie alle sue caratteristiche ottiche uniche che lo rendono un sistema anticontraffazione.



Kamilia Kard

Il primo capo, la giacca kimono in seta stampata, con toni di celeste, grigio e verde, è un indumento iconico, arricchito da un tocco di blu egizio che amplifica il suo fascino evocativo.

Il blu egizio, qui evocato in modo discreto, si espande come un delicato aroma, simbolo di identità e continuità, che richiama una storia millenaria di significati. Ogni etichetta presenta una goccia di blu egizio, simbolo dell'unicità di questi capi e del dialogo tra passato e presente, aprendo prospettive di nuove connessioni culturali e sociali. Alla luce, i capi rivelano una rigenerazione della loro identità; nelle ombre, emerge una luminosità inaspettata che completa il legame tra passato e futuro.

L'uso simbolico del blu egizio, accompagna la moda in una trasformazione continua. Viola Alpi ha creato capi ispirati al blu egizio, esplorando la relazione tra colore e tessuto, e usando il blu egizio non come colore ma come sistema di tutela del marchio grazie alle sue caratteristiche ottiche uniche che lo rendono un sistema anticontraffazione.

Il primo capo, la giacca kimono in seta stampata, con toni di celeste, grigio e verde, è un indumento iconico, arricchito da un tocco di blu egizio che amplifica il suo fascino evocativo. Questa silhouette senza tempo fonde Oriente e Occidente, antico e contemporaneo, in una relazione sottile tra forma, materia e colore.

Opera di Kamilia Kard



Il secondo capo, una maglia decorata con rombi, richiama le antiche geometrie egizie, omaggiando con eleganza e semplicità la durabilità dell'artigianato. La sciarpa, infine, leggera e sofisticata, completa la trilogia. Il blu egizio, qui evocato in modo discreto, si espande come un delicato aroma, simbolo di identità e continuità, che richiama una storia millenaria di significati. Ogni etichetta presenta una goccia di blu egizio, simbolo dell'unicità di questi capi e del dialogo tra passato e presente, aprendo prospettive di nuove connessioni culturali e sociali. Alla luce, i capi rivelano una rigenerazione della loro identità; nelle ombre, emerge una luminosità inaspettata che completa il legame tra passato e futuro. L'uso simbolico del blu egizio, accompagna la moda in una trasformazione

continua.

Lo specchio di Venere

Kamilia Kard è un'artista nata a Milano. La sua ricerca esplora l'iperconnettività e le nuove forme di comunicazione online e come queste nuove tecnologie abbiano modificato e influenzino la percezione del corpo umano, della gestualità, dei sentimenti e delle emozioni. Si muove tra diversi media tra cui i videogiochi, i siti internet, la stampa 3D, le performance e l'ambiente virtuale. Le opere sono esposte in gallerie, festival e istituzioni, ed ha trasformato il materiale in esperienza digitale e opere multimediali.

Declina le possibilità del colore nell'era contemporanea attraverso la stampa 3D usando il primo filamento a base di blu egizio mai realizzato.

Kamilla Kard è docente di Comunicazione Multimediale e Realtà Virtuali e Paradigmi della Complessità all'Accademia di belle arti di Brera, Milano. In mostra espone *A Love Story as Many Others* (2024). Questa serie fa parte di un ciclo sulle "veneri digitali" e si lega alla ricerca sul blu egizio, colore antico composto da rame e silice, che connette l'opera a Venere. Il rame, che conferisce al pianeta il suo colore bluastro, rappresenta anche lo "specchio di Venere," un simbolo di femminilità e alchimia. *A Love Story as Many Others* (2024) esplora come le relazioni sentimentali, percepite come uniche, rivelino in realtà dinamiche e cliché ricorrenti nei comportamenti umani.

L'opera si sviluppa attraverso l'estetica dei social network, dove video, audio e screenshot di conversazioni amorose diventano rituali collettivi, in cui le persone si riconoscono e condividono esperienze comuni.

Quando un video coglie il "giusto mood," viene reinterpretato con lipsync o didascalie, creando un'esperienza di appartenenza in cui vicende personali diventano familiari e archetipiche, riflettendo cliché delle storie d'amore contemporanee. L'opera rappresenta questi temi con torsi femminili che incarnano la moltitudine di persone coinvolte in "storie d'amore cliché".

Il focus sull'esperienza femminile è una scelta volta a esplorare dinamiche spesso complesse e specifiche; sebbene esistano anche narrazioni maschili, l'indagine si concentra sul vissuto femminile.

La silice, facilitando la connessione, richiama la comunicazione digitale che l'opera stessa esplora. In questa serie, la Venere diventa una figura attiva e comunicativa, reinterpretando l'iconografia classica di Botticelli per creare una nuova connessione con un Marte addormentato, inserendo così una dinamica contemporanea e digitale nel mito antico.

Opera di
Enrica Tamburini



L'opera si sviluppa attraverso l'estetica dei social network, dove video, audio e screenshot di conversazioni amorose diventano rituali collettivi, in cui le persone si riconoscono e condividono esperienze comuni. Quando un video coglie il "giusto mood," viene reinterpretato con lipsync o didascalie, creando un'esperienza di appartenenza in cui vicende personali diventano familiari e archetipiche, riflettendo cliché delle storie d'amore contemporanee. L'opera rappresenta questi temi con torsi femminili che incarnano la moltitudine di persone coinvolte in "storie d'amore cliché". Il focus sull'esperienza femminile è una scelta volta a esplorare dinamiche spesso complesse e specifiche; sebbene esistano anche narrazioni maschili, l'indagine si concentra sul vissuto femminile. La silice, facilitando la connessione, richiama la comunicazione digitale che l'opera stessa esplora. In questa serie, la Venere diventa una figura attiva e comunicativa, reinterpretando l'iconografia classica di Botticelli per creare una nuova connessione con un Marte addormentato, inserendo così una dinamica contemporanea e digitale nel mito antico.

Blu splendore dell'anima

Blue is Blue è una parte di una attività artistica di Enrica Tamborini, che in accordo sia con Kandinskij, "Quanto più il blu è profondo, tanto più fortemente richiama l'uomo verso l'infinito, suscita in lui la nostalgia della purezza e infine del sovrasen-

sibile", sia con Rudolf Steiner "il blu è splendore dell'anima". Per Steiner il blu è profondità e passaggio verso lo spirituale e la base del successo del pigmento Blu egizio. Questo nuovo materiale potrebbe far nascere un nuovo poliedro plastico di cui, al momento, è leggibile la sola traccia che ne determina la denominazione. La polvere del pigmento, il riverbero del Blu egizio, favorisce l'individuazione della forma eterea della scultura invisibile che si innalza portando con sé la propria affermazione identitaria. Icona, emblema, simbolo del proprio dire, forma parlante e legame fra la materia e il concetto richiamati dal "fare arte" di Enrica Tamborini che tenta di rendere visibile ciò che è oltre il visibile. L'artista ha unito l'arte ceramica alla performance, creando un dialogo tra corpo, materia e colore. Enrica Tamborini è scultrice formatasi dapprima all'Accademia di Belle Arti di Brera, poi in Storia e Critica d'arte all'Università degli Studi di Milano e negli U.S.A.

Da anni porta avanti un innovativo open-prosecco orientato al dialogo e alla contaminazione di situazioni e realtà culturali attraverso il gesto e la progettazione artistica per una nuova idea di arte. Proposte dell'artista sono: Energy of Space, 2019, una serie di eventi dedicati agli anniversari dell'allunaggio e della morte di Leonardo da Vinci realizzati presso Malpensa Airport, con il patrocinio dell'Agenzia Spaziale Italiana.



Die Kunst und der Raum, è una serie di osservazioni e studi sulla forma che l'artista porta avanti dal 2010, ispirata dalla conferenza "Die Kunst und der Raum" di Martin Heidegger del 1964, in cui il filosofo tedesco fece riferimento ad alcune considerazioni riguardanti l'essere, l'arte, nello specifico la scultura, e lo spazio, teorizzando che disporre una scultura nello spazio, non significa occupare tale luogo, ma piuttosto dilatarlo, arricchirlo, crearne di nuovo.

Heidegger pone interrogativi: "Il corpo scolpito incorpora qualcosa. Lo spazio? La scultura è una presa di possesso dello spazio?" Questi sono problemi aperti a cui l'artista tenta di dare una possibile risposta nel suo 'fare', attribuendo a questo spazio una nuova vita. Le sculture in mostra, sono in paperclay, materiale mai indagato prima d'ora dall'artista, e ideale

per conferire leggerezza e contrasto per accogliere al suo interno il fascino antico e nuovo del pigmento Blu Egizio. Le sculture sono costituite da sagome di profili composti nella geometria, in modo che il figurativo e l'astratto si mescolino.

Tre opere per la mostra

Andrea Chidichimo (Torino, 1975) inizia la sua formazione artistica partendo dagli studi di pianoforte intorno alla metà degli anni '80; dal 1994 si uniscono gli studi di disegno e pittura, con l'apprendimento e la sperimentazione di tecniche e pratiche del colore presso lo studio del pittore Walther Jervolino. La ricerca e la produzione artistica successive si concentrano principalmente sulla pittura a fuliggine e sulla pittura a olio, con l'attenzione verso l'utilizzo di nuovi materiali (pigmenti, leganti e supporti), studi di percezione, teorie e funzioni psichiche del colore.



Opera di Chidichimo

Die Kunst und der Raum, è una serie di osservazioni e studi sulla forma che l'artista porta avanti dal 2010, ispirata dalla conferenza "Die Kunst und der Raum" di Martin Heidegger del 1964, in cui il filosofo tedesco fece riferimento ad alcune considerazioni riguardanti l'essere, l'arte, nello specifico la scultura, e lo spazio, teorizzando che disporre una scultura nello spazio, non significa occupare tale luogo, ma piuttosto dilatarlo, arricchirlo, crearne di nuovo.

Heidegger pone interrogativi: "Il corpo scolpito incorpora qualcosa. Lo spazio? La scultura è una presa di possesso dello spazio?"

Questi sono problemi aperti a cui l'artista tenta di dare una possibile risposta nel suo 'fare', attribuendo a questo spazio una nuova vita. Le sculture in mostra, sono in paperclay, materiale mai indagato prima d'ora dall'artista, e ideale per con-

ferire leggerezza e contrasto per accogliere al suo interno il fascino antico e nuovo del pigmento Blu Egizio. Le sculture sono costituite da sagome di profili composti nella geometria, in modo che il figurativo e l'astratto si mescolino

Tre opere per la mostra

Andrea Chidichimo (Torino, 1975) inizia la sua formazione artistica partendo dagli studi di pianoforte intorno alla metà degli anni '80; dal 1994 si uniscono gli studi di disegno e pittura, con l'apprendimento e la sperimentazione di tecniche e pratiche del colore presso lo studio del pittore Walter Jervolino.

La ricerca e la produzione artistica successive si concentrano principalmente sulla pittura a fuliggine e sulla pittura a olio, con l'attenzione verso l'utilizzo di nuovi materiali (pigmenti, leganti e supporti), studi di percezione, teorie e funzioni psichiche del colore.



Opera di Chidichimo

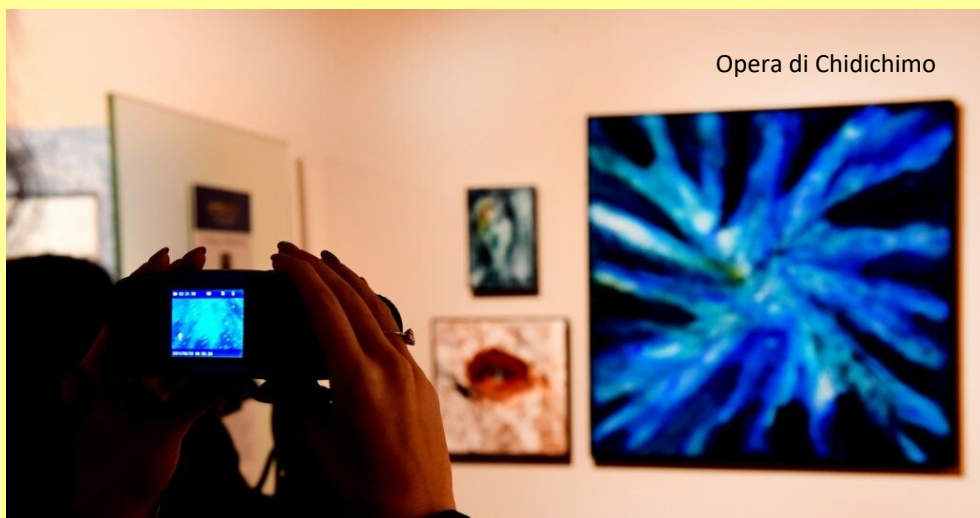
Create specificatamente per la mostra 3 opere

Sono state realizzate tre opere appositamente per l'esposizione di Ultrasky. "St. Art" Il primo dipinto si presenta come un'impressione percettiva simile a una stella o un vortice dominato da diverse tonalità di blu, tra cui un blu egizio nascosto sotto la superficie pittorica. All'esame VIL, l'opera appare come un cielo stellato, poiché il pigmento egizio è stato applicato in modo puntiforme, accompagnando una pennellata senza segno, che crea una percezione in grado di trascendere la pittura visibile. La figurazione si trasfigura così in altro da sé, con la materia che subisce una metamorfosi, generando un'inaspettata esperienza visiva, pratica che l'artista sviluppa da anni. Questo "cielo stellato" diventa anche un omaggio al titolo della mostra "Ultrasky," ponendo l'accento sul concetto di "Oltre l'oltre" o "Meta," un ulteriore livello di percezione oltre il visibile. "Eye," la seconda opera esposta, propone un corto circuito percettivo tra astrazione aniconica e figurazione asoggettuale dell'occhio, concepito come omaggio a

Raffaello Sanzio. Nel "Trionfo di Galatea" è stato infatti scoperto il blu egizio nella sclera dell'occhio, in linea con la tradizione della statuaria greca, grazie agli studi lincei. In questo dipinto, l'esame VIL rileva il blu egizio nella sclera e nella rappresentazione della luce diretta sull'iride, creando effetti sensoriali distintivi.

Qui il blu egizio non si manifesta nella sua potenza cromatica visibile, ma agisce come un elemento nascosto, evocando la connessione con le grandi tradizioni artistiche del passato e, al contempo, la tensione verso nuove sperimentazioni e orizzonti inesplorati. "Fish," la terza opera, presenta tratti surrealisti e, al contempo, post-moderni, unendo vaghi sentori di brutalità e selvaggi in un intreccio di figurazioni e cromie. Il pesce verticale rappresenta, secondo l'artista, la cristianità, mentre richiama anche i copricapi pontificali.

La figura ascende simbolicamente verso il cielo. Dipinta su una base di blu egizio, l'opera presenta segni geroglifici sparsi che alludono a "Ultra" e "Origine" come elementi di un'unica matrice.



Opera di Chidichimo

Questi segni lasciano affiorare il senso di una ricerca poetica, che svela gradualmente un insieme di simboli e significati celati nella pittura.

Tra tempo e Spazio

Giuliano Giuman partecipa con diverse opere alla Mostra. La scultura in vetrofusione trascende il semplice concetto di materia per diventare, metaforicamente, un ponte tra passato e presente, tra storia e innovazione. L'inclusione della polvere e della materia solida "blu egizio" insieme alla sabbia del Sinai non è solo un omaggio a civiltà antiche, ma un dialogo tra culture e tempi diversi, unendo millenni di storia in un'unica, emozionante creazione. Il "blu egizio", noto per la sua profondità e luminosità, era un pigmento prezioso nell'antico Egitto, simbolo di divinità e eternità. Questa essenza, infonde nelle sculture a gran fuoco, una luce che sembra emanare dall'interno, come se ogni granello di polvere e ogni frammento solido raccontassero una storia millenaria. La sabbia del Sinai, con la sua carica simbolica e storica, aggiunge un ulteriore significato, evocando immagini di antiche carovane e paesaggi desertici che hanno visto il passaggio di innumerevoli generazioni. La fusione di questi elementi crea un'opera profondamente evocativa. La trasparenza del vetro permette alla luce di giocare con i colori e le texture, creando riflessi e ombre che cambiano con il passare

delle ore, rendendo la scultura viva e mutevole. È come se l'opera stessa respirasse, adattandosi e trasformandosi con il tempo e la luce. Questi lavori rappresentano un racconto, complesso e stratificato. Le sculture non sono solo un oggetto ma un'esperienza, un invito a riflettere sulla nostra connessione con il passato e su come le tracce della storia continuino a influenzare il nostro presente. La poetica del lavoro risiede proprio nel tentativo di creare un dialogo tra tempi e luoghi diversi, unendo in un'unica opera la bellezza della materia e la profondità del significato di ogni singola forma. Il maestro di Giuliano Giuman è stato il pittore futurista Gerardo Dottori. Dopo una prima fase di formazione figurativa, dal 1972 al 1980 lavora sul tema dell'ombra in maniera concettuale. Nella sua ricerca artistica, oltre alla pittura, utilizza altre espressioni, quali la fotografia, la musica, l'installazione e la performance. Dal 1981 concentra il suo lavoro sul rapporto tra pittura e musica ma nel 1985 inizia a lavorare su vetro che diventerà il supporto principale di caratterizzazione tecnica della sua arte. La ricerca del materiale vetro si conclude nel 2015 con una grande mostra antologica del vetro alla Galleria Nazionale dell'Umbria a Perugia. Dal 2017 le sue opere sono in sovrapposizione con olio su tela, vetro dipinto a gran fuoco, fotografia e quasi sempre retroilluminazione.



Opera di
Giuliano Giuman

L'artista è stato docente di "Tecnica della vetrata" all'Accademia di Brera di Milano ed è stato direttore dell'Accademia di belle arti "Pietro Vannucci" di Perugia, dove tra le altre cose, ha riaperto il museo e la gipsoteca ed ha avviato la scuola di design. Ha tenuto oltre 100 mostre personali e 200 collettive, in musei, gallerie, spazi pubblici e privati in Europa e Stati Uniti.

Cosmic Blue

La poetica di Stefano Conticelli si rivolge al significante più che al significato, all'essenziale bellezza del Cosmo più che a un'estetica della vanità. È una ricerca dell'armonia, riflessa nelle opere dai nomi d'ispirazione greca, che evoca l'immensità e il mistero del Cosmo. In Cosmic Blue, è il mistero più che l'oscurità a dominare: il blu scuro non rappresenta inquietudine, ma apertura verso mondi misteriosi e immaginari. Questa visione cosmica si esprime nella profondità e classicità del blu egizio, un pregevole elemento dell'Antico, che traccia segni e forme da scoprire nelle superfici scultoree e pittoriche.

Il mare è una grande fonte d'ispirazione per Conticelli, rappresentato in questa opera cinque tableaux che interpretano il mare come organismo vivente, sottoli-

neando la vitalità delle creature marine e i cambiamenti operati dai venti. La tempesta viene rappresentata oltre la bellezza selvaggia del mare in quelle condizioni, ricordando le sfide della vita.

Ogni difficoltà, grande o piccola, spinge sempre avanti, come una piccola barca che va controcorrente alla ricerca di nuovi orizzonti.

Il vento di Maestrale viene descritto come simbolo di transizione, e questo vento viene scelto dall'artista per rappresentare il passaggio tra tempesta e quiete, sgomberando il cielo dalle nuvole, preannunciando bel tempo e portando nuovi messaggi di cambiamento. La quiete rappresenta per l'artista l'equilibrio raggiunto, la tranquillità e pace da cui nascono i sogni, poco sopra l'orizzonte.

Il salto nel linguaggio artistico scelto da Conticelli il sogno realizzato, la gioia di ogni cambiamento positivo e del successo meritato. Salvami, l'artista da voce ad un mare gravemente ferito che chiede di essere salvato dalla nostra indifferenza. Sommerso dalla plastica e da ogni tipo di inquinamento, il mare mostra la sua ferita più profonda, simboleggiata dalla prima onda in rosso, un grido di dolore.



Opera di Stefano Conticelli

Geometrie medievali

“I miei lavori – afferma Franco Vitelli – sono influenzati dalle cromatiche geometrie cosmatesche medievali, in cui si esprime un equilibrio perfetto tra forme, colori e giochi geometrici.

Nelle mie opere riprendo questi motivi cosmateschi, ma ne capovolgo il significato, riflettendo il mondo contemporaneo. Nell’età di mezzo si riutilizzavano materiali antichi; allo stesso modo, uso materiali di recupero come legno, rame, ferro, specchio, mescolandoli o sostituendo il marmo con colori più invernali, dal grigio al marrone.

Le geometrie, tagliate o incomplete, offrono al riguardante libertà interpretativa, invitandolo a completare mentalmente le parti mancanti.” Vitelli vede la geometria



come una via per ricostruire le immagini, ma anche per dare forma alle fantasie.





La sua poetica combina questi due aspetti, intrecciando materiali e simboli per creare superfici uniche, mappe di viaggi fantastici.

Questa cura per il dettaglio e l'intreccio di elementi riflette l'esperienza di Vitelli come restauratore, capace di "ricostruire da un frammento un perduto intero." Gli intarsi uniscono tradizione e innovazione, creando nuovi "reperti" ricchi di significati. "Montando e smontando ogni opera – spiega Vitelli – creo forme distanti dagli originali ma che richiamano ritmi e proporzioni classiche." In Nucleo Blu, tessere di marmo, specchio, paste vitree e blu egizio adornano una colonna frammentata, con un nucleo ottagonale di blu egizio che si diparte in una croce greca. Anche Inganno, intreccio di simboli dell'infinito con blu egizio, offre una visione ingannevole: con un visore, scompaiono i colori e appaiono solo linee geometriche. In Quincunx, ispirato dai cosmati, cinque dischi rappresentano ciclicità e infinito, con materiali come marmo, serpentino e blu egizio. Ogni elemento rivela un significato simbolico, mentre le parti mancanti diventano tracce del passato, creando un senso di instabilità e irrealtà che riflette l'incompletezza e l'inquietudine contemporanea.

Un trittico di sculture

Un trittico di sculture in blu egizio che esplora tre dimensioni: capacità sonora, limiti strutturali e aspetto biologico del materiale. La prima opera indaga le proprietà acustiche del blu egizio, evocando

sonorità che collegano passato e presente. La seconda sfida i limiti del materiale, riproducendo forme che sembrano superare la sua densità e svelandone le resistenze nascoste. La terza esplora idealmente il potenziale biologico del materiale, rappresentandolo come una moderna panacea. Il blu egizio, riportato alla luce dal lavoro di un team di ricercatori, viene così ripensato come simbolo di connessione tra scienza, natura e arte. Matteo Peducci, nato in Umbria, è uno scultore che fonde tradizione e innovazione con una visione artistica potente e radicata nella sperimentazione. Peducci non scolpisce solo il marmo, lo interroga, giocando tra geometria e organicità, solidità e leggerezza, equilibrio e trasformazione. Visionario della scultura contemporanea, Peducci unisce la conoscenza della materia a tecnologie innovative come la galvanoplastica, fondendo tecniche classiche e avanzate in opere che trascendono la fisicità, invitando a un'esperienza meditativa tra materia e spazio. Le sue sculture esplorano concetti come temporalità e transizione, illusione e scienza, guadagnandosi un posto in prestigiose gallerie internazionali e consacrando come uno dei conoscitori del marmo più rispettati della sua generazione. "Per essere davvero contemporanei non si può avere paura della tradizione" afferma Peducci che ha stabilito il suo atelier ad Assisi dove ha concretizzato il progetto artistico Affiliati, un luogo dove si torna a realizzare ed insegnare la scultura.

Il Blu Egizio è un pigmento comunemente associate all'Antico Egitto. È spesso considerato il primo pigmento sintetico e fu prodotto probabilmente già a partire dal 3000 a.C. in Egitto e poi diffuso in tutto il Mediterraneo. Il suo declino inizia con la caduta dell'impero Romano e sembrava scomparire durante il Medioevo. Recentemente si sta diffondendo un grande interesse per questo pigmento, soprattutto riguardo la sua nanostruttura, responsabile sia della luminescenza che della possibilità di essere preparato in fogli di dimensioni nanometriche. Le indagini svolte sugli affreschi di Villa Farnesina a Roma hanno svelato la presenza di blu egizio sulla volta della Loggia di Amore e Psiche, affrescata nel 1518 da Raffaello e dalla sua bottega. Il centro linceo di ricerca sui beni culturali Villa Farnesina (Cerif), nel 2020 aveva già individuato il blu egizio in un altro affresco di Raffaello, il Trionfo di Galatea, realizzato nella stessa villa solo pochi anni prima. Le due opere rappresentano due casi dei pochi noti finora di uso del blu egizio nel Rinascimento. Il pigmento, prodotto più di 3.000 anni fa dagli egizi e usato in tutto il Mediterraneo fino alla caduta dell'Impero Romano, si credeva,

fino a queste nuove scoperte, essere caduto in disuso.

Affinità

La scoperta ha evidenziato affinità tra il Trionfo di Galatea e la Loggia di Amore e Psiche aprendo nuovi scenari per la ricerca. In termini tecnici questa ricerca ha permesso di ricostruire meglio le tecniche usate dall'artista e la storia conservativa della loggia stessa. Le indagini a Villa Farnesina sono state condotte in collaborazione con il Cnr-Iret e Adamantio, uno spin-off dell'Università di Torino diretto da Marco Nicola che ha messo a punto un nuovo strumento per la diagnostica dei beni culturali. Il Blu Egizio è un pigmento comunemente associate all'Antico Egitto. È spesso considerato il primo pigmento sintetico e fu prodotto probabilmente già a partire dal 3000 a.C. in Egitto e poi diffuso in tutto il Mediterraneo. Il suo declino inizia con la caduta dell'impero Romano e sembrava scomparire durante il Medioevo. Recentemente si sta diffondendo un grande interesse per questo pigmento, soprattutto riguardo la sua nanostruttura, responsabile sia della luminescenza che della possibilità di essere preparato in fogli di dimensioni nanometriche.



Le indagini svolte sugli affreschi di Villa Farnesina a Roma hanno svelato la presenza di blu egizio sulla volta della Loggia di Amore e Psiche, affrescata nel 1518 da Raffaello e dalla sua bottega. Il centro linceo di ricerca sui beni culturali Villa Farnesina (Cerif), nel 2020 aveva già individuato il blu egizio in un altro affresco di Raffaello, il Trionfo di Galatea, realizzato nella stessa villa solo pochi anni prima. Le due opere rappresentano due casi dei pochi noti finora di uso del blu egizio nel Rinascimento. Il pigmento, prodotto più di 3.000 anni fa dagli egizi e usato in tutto il Mediterraneo fino alla caduta dell'Impero Romano, si credeva, fino a queste nuove scoperte, essere caduto in disuso.

Affinità

La scoperta ha evidenziato affinità tra il Trionfo di Galatea e la Loggia di Amore e Psiche aprendo nuovi scenari per la ricerca. In termini tecnici questa ricerca ha permesso di ricostruire meglio le tecniche usate dall'artista e la storia conservativa della loggia stessa. Le indagini a Villa Farnesina sono state condotte in collaborazione con il Cnr-Iret e Adamantio, uno spin-off dell'Università di Torino diretto da Marco Nicola che ha messo a punto un nuovo strumento per la diagnostica dei beni culturali.

Metodologia di Diagnostica

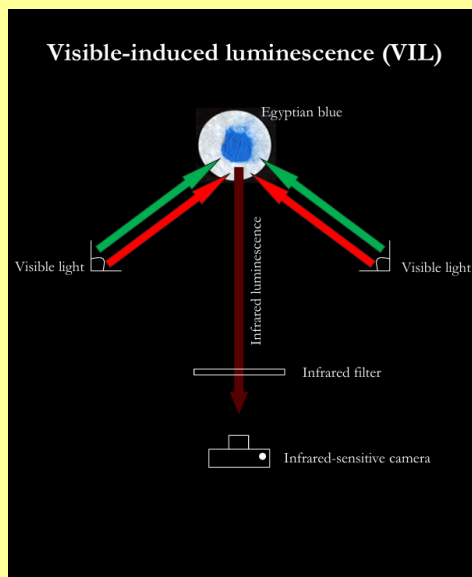
Storicamente la sequenza di indagini su una opera d'arte, segue uno schema del tipo analisi storia fisica, curatoriale e di conservazione dell'opera, esami visivi dapprima a occhio nudo poi con ingrandimento. Si passa poi ad indagini non invasive, tecniche di Imaging, inizialmente nello spettro visibile. Successivamente si passa a tecnologie IR riflessa, UV riflessa, a luminescenza indotta UV, a luminescenza

indotta visibile. Sono poi disponibili tecnologie per analisi puntuale XRF, Raman, FTIR...

Esistono poi indagini invasive, analisi di tipologia isotopica, GC-MS, HPLC iterattiva, acceleratori.

Un nuovo strumento

Si tratta di un visore capace di individuare e localizzare in tempo reale il blu egizio grazie alla luminescenza indotta da luce visibile, lo strumento non richiede l'allestimento di ponteggi o set fotografici e permette di effettuare lo screening di superfici estese a distanze non facilmente accessibili. Lo strumento è stato utilizzato per analizzare la volta della Loggia di Amore e Psiche, che si trova a otto metri di altezza. Molte delle ricerche condotte sul Blu Egizio più recenti sono rese possibili da una innovativa tecnica di imaging chiamata VIL (Luminescenza Visibile Indotta), una tecnica completamente non distruttiva che identifica in modo univoco la presenza di Blu Egizio ed altri materiali con luminescenza visibile indotta.





Il 25 26 e 27 Settembre a Fiume (Rijeka), si è svolta la 11th edizione dello Y.D.F. La manifestazione godeva (e godrà sempre in maggior numero nel futuro) di molti patrocinii e di importanti collaborazioni, tra cui quella dell'architetto Yasmine Mahmoudieh, nota designer e imprenditrice, un personaggio di indubbia fama nel settore.

Dichiarazione di Yasmine Mahmoudieh

"La missione che perseguo è quella di essere un innovatore nell'architettura e nel design globali. Superare costantemente i confini, integrando tecnologie orientate al futuro per evolvere e crescere. Come impact designer e architetto della sostenibilità, mi impegno a ridurre l'impronta di carbonio dell'industria edile sostituendo materiali nocivi come il calcestruzzo con alternative naturali come il calcestruzzo di canapa. Ogni progetto è affrontato con creatività, funzionalità e sostenibilità, e con il mio staff ci concentriamo su un design olistico e multisensoriale."

La designer

Yasmine Mahmoudieh è un architetto pluripremiato, un impact designer con un grande interesse per la sostenibilità e un ampio portfolio di progetti, materiali e competenze maturati nel corso degli anni di una carriera illustre. Recentemente è stata insignita del titolo di Most Influential CEO 2024 - Londra. Yasmine continua a plasmare il mondo dell'architettura e del design grazie alla sua attenzione alla sostenibilità e all'innovazione. Ha studiato

Storia dell'Arte a Firenze, Architettura a Ginevra e Interior Design a San Francisco, prima di laurearsi alla UCLA (Università California Los Angeles) in Progettazione Architettonica.

La carriera

Da allora ha intrapreso una carriera di successo grazie al suo approccio appassionato a questa pratica senza tempo. Il suo lavoro ha sempre unito creatività e impegno per affrontare le sfide ambientali e rivoluzionare il settore edilizio e creare spazi che ispirino e durino nel tempo.

La società

Yasmine Mahmoudieh Design, la società di Yasmine, è stata fondata un anno dopo la sua laurea, e da allora ha realizzato molteplici progetti sotto la sua supervisione in tutto il mondo, non solo nel campo dell'ospitalità di lusso. Oggi la sua azienda è leader nell'innovazione sostenibile, con una biblioteca di oltre 300 materiali sostenibili e riciclati e l'impegno ad affiancare la professionisti nel campo dell'Hôtellerie, delle residenze di alto livello, degli uffici, di progetti multiuso, di yacht e anche della vendita al dettaglio, per l'adozione di pratiche avanzate ed ecologiche.

L'evento

Tornando alla Conferenza, Yacht Design Forum, 11th edizione, Rijeka, posso sottolineare come l'intervento del designer sia stato spesso interrotto da domande e da applausi, che hanno portato a circa due ore il suo intervento, inizialmente previsto per 45 minuti. È stato un momento di indubbio estremo interesse per i materiali e per il design rivolti al settore nautico.

Mi limiterò a citare i punti che ritengo fondamentali del suo intervento, pregando chi fosse interessato a maggior approfondimenti di contattarci.

L'intervento

La considerazione di partenza è nel fornire un dato di realtà oggettiva: oggi i materiali innovativi ecocompatibili e sostenibili, non costano di più dei materiali tradizionali. L'architetto suddivide i materiali innovativi in 4 grandi categorie:

Alluminio riciclato (A)

Tra i pregi di questo materiale, il fatto che sia riparabile, pronto per la revisione, familiare agli equipaggi.

Va osservato che qualsiasi bene al termine del ciclo di vita viene dismesso ed avviato allo smaltimento, oppure in alternativa, ove possibile, al recupero ed al riciclo o riutilizzo.

Chiaramente, in un'economia di mercato, la possibilità di recupero di un bene dismesso è direttamente legata al suo valore residuo, nel senso che tanto maggiore è quest'ultimo, tanto più forte sarà la leva per favorirne il ritorno in ciclo.

Sotto questo punto di vista l'alluminio e le sue leghe sono dei materiali straordinari, in quanto possono essere riciclati indefinitamente senza penalizzazioni qualitative.

Si parla quindi di un materiale ecosostenibile. Secondo la definizione che ne dà la Ellen MacArthur Foundation, in un'economia circolare i flussi di materiali sono di due tipi: quelli biologici, in grado di essere reintegrati nella biosfera, e quelli tecnici, destinati ad essere rivalorizzati senza entrare nella biosfera.

L'alluminio è ovviamente nella seconda parte della definizione.

Compositi termoplastici riciclabili (B)

Questa tipologia di materiali sono riformabili, riparabili, riciclabili. Con il termine generico materiale composito si fa riferimento a un elemento costituito da due o più sostanze. L'unione di queste due componenti attribuisce al prodotto finale, ovvero il materiale composito, proprietà meccaniche (es. resistenza a forze o sollecitazioni) superiori rispetto a quelle degli elementi presi singolarmente. Nel caso dei materiali termoplastici compositi gli elementi che si vanno a unire sono componenti in plastica (ad esempio un prodotto in pvc e tpu) o un componente plastico e uno non plastico (ad esempio un pvc accoppiato con supporto tessile). In campo nautico si sta assistendo al progressivo utilizzo di basalto in sostituzione della ormai nota fibra di vetro.

Ibridi di fibre naturali (C)

Tra le indicazioni di tendenza va sottolineato l'utilizzo di lino con basalto per cabine silenziose, lo elevato smorzamento delle vibrazioni, il fatto che questi tessuti così particolari siano completamente personalizzabili. Tra le applicazioni ulteriori citiamo i tessuti di rinforzo ibridi. L'utilizzo di nuovi materiali è ormai rivolto a anima degli arredi, al rivestimento, agli interni. Si opera con anime in schiuma di PET riciclati e Resistenti ad alte temperature di processo, materiali con resistenza chimica ottimale. Questi nuovi materiali offrono inoltre buone proprietà di adesione e meccaniche, sono riciclabili.



Tra le ultime novità sono disponibili PET a basso assorbimento di resina con versioni ignifughe disponibili. Per quanto riguarda le finiture sono ora disponibili materiali per finiture a basso contenuto di COV e tessuti circolari, pannelli e scocche dei sedili in lino, tessuti e finiture, e PET riciclato e tessuti da rete da pesca. Il carbonio è un materiale ormai largamente utilizzato in questi materiali sostenibili, dove la base di carbonio viene ricavata da rifiuti organici sottratti alla discarica e trasformati.

Il Basalto

Questo materiale fortemente innovativo è alla base di molte soluzioni sostenibili. Gli dedichiamo un approfondimento. Il basalto può presentare composizioni chimiche e strutture differenti a seconda dell'ambiente vulcanico in cui si è formato. I geologi distinguono due tipologie principali: il basalto tholeitico che si trova generalmente nei fondali oceanici e nelle grandi province vulcaniche continentali. Ha una composizione relativamente povera di sodio e potassio, ed è ricco di ferro e magnesio e il basalto alcalino, che invece, ha un contenuto maggiore di sodio e potassio. Questo tipo di basalto può contenere minerali accessori come nefelina e leucite e si distingue per una composizione leggermente più varia. Il successo del basalto nel settore edile è dovuto alle sue straordinarie proprietà fisiche. Prima fra tutte, la durezza: il basalto raggiunge valori notevoli sulla scala di Mohs (fino a 6,5), superando molti altri materiali naturali e dimostrandosi ideale per sopportare forti pressioni e usura. A questa si aggiunge una resistenza alla compressione molto elevata, che rende la pietra adatta a sostenere carichi pesanti e vibrazioni – moti-

vo per cui viene scelta per fondazioni, pavimentazioni industriali e infrastrutture stradali. Un'altra caratteristica importante è la bassa porosità, che rende il basalto naturalmente impermeabile, resistente al gelo e alle infiltrazioni d'acqua, quindi perfetto per ambienti esterni o soggetti a sbalzi climatici. Il colore del basalto – un grigio molto scuro tendente al nero – lo rende una scelta estetica elegante e sobria, particolarmente adatta a contesti urbani, storici o di design contemporaneo. Il basalto trova utilizzo in una vasta gamma di applicazioni nel mondo delle costruzioni. Nei centri storici viene spesso impiegato come pavimentazione in basalto, in forma di cubetti o lastre, per marciapiedi, piazze e vie carrabili.

Questo tipo di superficie è apprezzato non solo per l'estetica, ma per la capacità di sopportare il passaggio continuo di veicoli e pedoni, senza deformarsi o scheggiarsi. Nell'ingegneria civile è molto diffuso anche il basalto frantumato, utilizzato come materiale di sottofondo per strade, piazzali e aree industriali.

Le diverse pezzature consentono impieghi mirati: granulati più fini sono ideali per drenaggi e stabilizzazioni, mentre quelli più grossolani vengono scelti per la realizzazione di massicciate ferroviarie, grazie alla loro stabilità e capacità di distribuire il carico.



La versatilità del basalto, unita alla sua durabilità, lo rende anche adatto a opere di contenimento, muri a secco, scogliere artificiali, e persino rivestimenti di facciate o interni dal forte impatto visivo.

Il basalto in campo nautico

In nautica, il basalto viene impiegato come fibra composita per la costruzione e la riparazione di imbarcazioni, offrendo un'alternativa a fibra di vetro e carbonio grazie alla sua leggerezza, resistenza meccanica e alle eccellenti proprietà, come l'isolamento elettrico e l'inertia chimica. Viene utilizzato per realizzare scafi, paratie, ponti, T-top e per rinforzare strutture.

Vantaggi del basalto in nautica

Questo materiale offre un ottimo compromesso tra prestazioni e costo. Le proprietà meccaniche del basalto sono considerate un punto intermedio tra la fibra di vetro e il carbonio, con un costo inferiore rispetto al carbonio, e oramai con un costo analogo alla fibra di vetro. In termini di resistenza è estremamente resistente a fattori ambientali marini come acqua salata, corrosione e biofouling. Per quanto riguarda la resistenza meccanica offre un'elevata resistenza alla trazione, alla pressione, e agli urti, mentre in termini di Isolamento possiamo dire che è un buon isolante elettrico e termico, evitando problemi di correnti galvaniche e gabbie di Faraday. La leggerezza di questo materiale fa sì che l'utilizzo di tessuti di basalto può contribuire a ridurre il peso complessivo delle imbarcazioni. In termini di sostenibilità va osservato che è un materiale riciclabile, derivato da una roccia naturale.

Principali applicazioni

In campo nautico il basalto viene impiegato concretamente nella costruzione di scafi,

grazie alla sua resistenza che lo rende ideale per la costruzione di scafi, (alcuni cantieri producono catamarani in basalto, citiamo come esempio Windelo 54). Questo meraviglioso materiale viene utilizzato per realizzare componenti strutturali di una barca quali ponti, paratie e altri elementi interni strutturali, nella realizzazione di Hard Top e T-Top (leggerezza e resistenza alle intemperie, è un'ottima scelta per queste componenti. Infine nelle riparazioni, il basalto unidirezionale è utilizzato per rinforzare zone strutturali che necessitano di un ripristino della solidità originale.

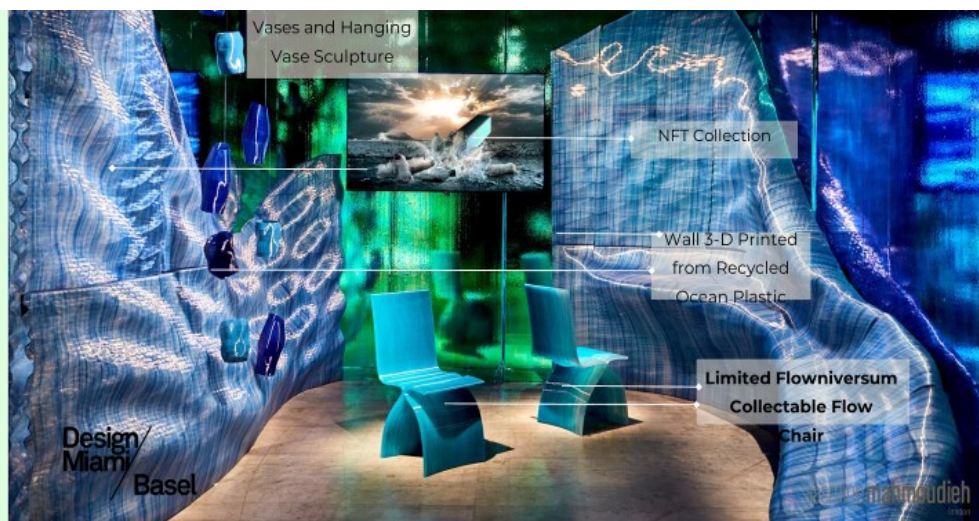
Il nostro carbonio (D)

Il Materiale OutOC è prodotto con un processo passivo che fissa il carbonio biogenico in questo materiale organico. Può essere utilizzato in pigmenti e coloranti, come materiale di base per l'edilizia o come additivo per il terreno per l'arricchimento dei nutrienti delle piante. Composto per il 90% da CO2 atmosferica, ottenuta tramite carbonizzazione per pirolisi, e per il 10% da leganti di origine vegetale.

MOA

La tecnologia Made of Air consente di ottenere compositi ignifughi e riciclabili che possono essere modellati in pannelli e forme tridimensionali, oppure possono sostituire i riempitivi per cartongesso o i riempitivi polimerici per lo stampaggio a iniezione.





È disponibile in un colore nero molto intenso, visivamente attraente e piacevole al tatto.

Stampa 3D

Consente un utilizzo efficiente dei materiali e riduce sprechi ed emissioni. Consente la creazione di forme e design complessi utilizzando una quantità minima di materiale.

Riduce il fabbisogno di plastica vergine, ricicla i rifiuti di plastica, consente l'utilizzo di materiali riciclati e biodegradabili.

Tra i materiali innovativi utilizzati citiamo il bambù, il sughero, il micelio, ma ovviamente non si è entrati nei veri e propri segreti industriali di come utilizzarli.

Flowniversum

Questa collezione presenta la visione di "economia circolare" dell'azienda di Yasmine in cui i prodotti di scarto si trasformano in splendidi design estetici che sono allo stesso tempo unici, funzionali ed ecologicamente sostenibili.

La designer, l'azienda, i vari team collaborano con esperti in grado di soddisfare le varie esigenze e ogni aspetto della realiz-

zazione, anche quelli economici.

Ci occuperemo delle specifiche, dei prodotti sono interamente realizzati con plastica oceanica riciclata, lavorata con un sistema di stampa 3D.

Un esempio è Turn me stampato in 3D con rifiuti di plastica, esposto e lanciato alla Biennale di Venezia, al London Design Festival, alla Milano Design Week e poi altre esposizioni.

Esistono secondo Yasmine, ma non solo Lei pensa così anche a giudicare dal folto pubblico qualificato e competente presente in sala, entusiasta delle scelte concrete esposte. La frase "in questo momento l'innovazione non è una questione di futuro è stata accolta da scene di vero entusiasmo. L'intervento si è concluso con l'indicazione che "ognuno di noi è responsabile: i nostri yacht plasmano il futuro degli oceani. Sostenibilità non significa sempre più costoso: molte opzioni sono alla pari con i prezzi tradizionali."

Conclusioni

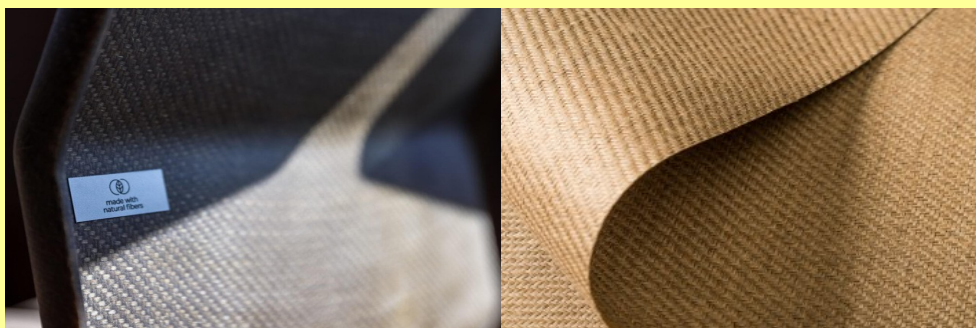
Cinque minuti di applausi hanno saluto il termine della conferenza.

Per inciso è stato anche annunciato che l'architetto Yasmine Mauhdieouh è stata nominata Presidente della Giuria del Premio Maria Grazia Lombardi per Eco Design di nautica da diporto Sostenibile 5th edizione. Ma di questo parleremo a lungo anche nei prossimi numeri della rivista.

Il design rigenerativo secondo Jasmin

Nel pomeriggio dopo il suo intervento, la designer ci ha rilasciato alcune riflessioni per approfondire la sua presentazione, che riportiamo (in sintesi) in questa parte finale dell'articolo che abbiamo dedicato al suo intervento, di cui si parlerà, a nostro modesto parere di redazione, a lungo. "Il futuro del design - sia sull'acqua, sia nell'hotellerie, sia nell'ambiente costruito

- sarà definito dalla nostra capacità di creare spazi che rigenerano invece di consumare. La prossima era dello yachting e dell'ospitalità non riguarda soltanto i materiali sostenibili: riguarda una nuova intelligenza progettuale che unisce circolarità, esperienza multisensoriale e innovazione tecnologica in una visione coerente e profondamente umana. Nel mio lavoro, che spazia dagli interni nautici alle destinazioni alberghiere e culturali, ho visto come il design possa evolvere da gesto estetico a strumento strategico per l'ambiente. Non progettiamo più oggetti o stanze: progettiamo sistemi - energetici, acustici, percettivi, di benessere, di fine vita e di significato culturale.



Boat Part	Old Way	Better Choice	Price
Hull	Fiberglass (hard to recycle)	Recycled Aluminum – reusable	\$ \$ ≈ Same
	Fiberglass	Thermoplastic Composite	\$ \$ ≈ Same
	Fiberglass	Flax/Basalt Hybrid	\$ \$ \$ Slightly ↑
Decking	Teak Wood (slow-growing)	Cork Decking – bark that regrows	\$ \$ ≈ Same
	Teak Wood	Synthetic Teak (recycled plastic)	\$ \$ ≈ Same
Core (inside panels)	PVC Foam (virgin plastic)	Recycled PET Foam (bottles)	\$ Cheaper
Interiors	Virgin Plastics or MDF	OurCarbon – waste-to-pigment	\$ \$ ≈ Same
	Virgin Plastics	Made of Air – stores CO ₂ , deep	\$ \$ \$ Slightly ↑
Power	Diesel Engine (noisy, polluting)	Battery-Electric + Solar	\$ \$ \$ Higher Upfront, Saves Fuel
	Diesel Engine	Hydrogen Fuel Cell	\$ \$ \$ \$ High



Il designer diventa un interprete tra tecnologia, ecologia e percezione umana, capace di creare ambienti che riducono l'impatto e, allo stesso tempo, elevano l'esperienza.

Il cambiamento inizia da una nuova concezione della materialità.

Composti riciclati, fibre naturali, polimeri circolari e materiali che catturano il carbonio non sono più alternative marginali: sono strumenti strutturali per un'economia più resiliente.

La domanda non è se il settore li adotterà, ma chi saprà integrarli in modo intelligente, combinando logica ingegneristica, comfort sensoriale, qualità acustica ed estetica senza tempo.

Uno yacht o un hotel costruito oggi deve già considerare il proprio fine vita, la riciclabilità, il bilancio di carbonio e la narrazione emotiva che offre a chi lo abita. Pa-

rallelamente, le tecnologie digitali come la stampa 3D ci permettono di ridurre gli sprechi, eliminare stampi, trasformare la plastica marina in forme scultoree ed espressive - dimostrando che sostenibilità e bellezza non sono opposti, ma alleati.

Le mie collezioni realizzate interamente con materiali riciclati mostrano come la circolarità possa essere lussuosa, poetica e tecnicamente sofisticata.

La vera frontiera del design, tuttavia, è multisensoriale. Luce, suono, tattilità e ritmo spaziale influenzano i nostri stati cognitivi e fisiologici molto più di quanto si pensi.

Quando integrate con ingegneria sostenibile, queste strategie creano ambienti che non solo sembrano responsabili, ma fanno percepire un senso di rigenerazione. Una cabina silenziosa su uno yacht, una camera d'hotel con illuminazione ottimizzata e materiali naturali o uno spazio culturale progettato con armonia acustica possono diventare luoghi di rinnovamento e non di consumo.

Questa è la filosofia che ho presentato a Fiume: un invito a trasformare la sostenibilità da elenco di requisiti a ecosistema esperienziale e tecnologico.

Un edificio, un hotel o uno yacht progettato con questo approccio non è più un oggetto statico; diventa un organismo dinamico, plasmato da scienza, empatia e intelligenza ambientale. La direzione futura è chiara: i settori che abbracceranno questa visione sistemica definiranno la prossima generazione dell'innovazione.

Chi invece continuerà a considerare la sostenibilità come un'aggiunta accessoria rimarrà indietro. Il design rigenerativo non è il futuro: è lo standard minimo per ciò che dobbiamo costruire oggi.

I dati relativi alla Settimana del Salone a Milano, 2025 fanno indubbiamente riflettere. Si tratta, dai dati comunicati recentemente alla stampa, di un valore economico pari a 278 milioni di indotto, Il Salone del Mobile di Milano ha presentato la seconda edizione di (Eco) Sistema Design Milano, l'Annual Report del Salone che analizza l'impatto della Manifestazione e della Settimana del design sulla città. Due le novità: l'analisi da dati di rete mobile dei flussi urbani.

Si tratta di un focus strutturato sulla produzione culturale di design, 533 realtà, per la prima volta mappate. A trainare i numeri, l'edizione 2025 del Salone che ha registrato 302.786 presenze da 160 Paesi nel quartiere fieristico della Manifestazione.

Mentre in città, il palinsesto ha visto un incremento del 25,7% delle iniziative ri-

spetto al 2024, per un totale di 1.667 eventi, censiti nella survey MDW 2025 del Comune di Milano. Queste sono solo alcune delle evidenze che emergono dalla seconda edizione dell'Annual Report (Eco) Sistema Design Milano, presentato al pubblico al Piccolo Teatro Melato di Milano. Va osservato che il salone è la prima manifestazione internazionale a dotarsi di un osservatorio scientifico permanente per leggere, su base dati, l'impatto dell'evento nell'intreccio tra manifattura e industrie creative, cultura e spazi urbani.

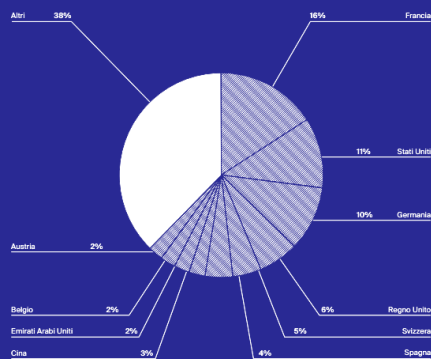
Dimensione Urbana

La lettura della dimensione urbana dell'evento è del Dipartimento di Design del Politecnico di Milano con la curatela generale di Susanna Legrenzi, Press & Communication Strategy Advisor del Salone.

L'edizione 2025 della ricerca ha introdotto due novità.



Rank	Esportazioni	2024	2024 vs 2023, Var. %
1	Francia	3.094,2	-3,3%
2	Stati Uniti	2.161,8	1,5%
3	Germania	1.989,8	-6,0%
4	Regno Unito	1.239,7	-6,4%
5	Svizzera	878,2	0,0%
6	Spagna	850,3	1,0%
7	Cina	494,6	-13,2%
8	Emirati Arabi Uniti	470,5	21,2%
9	Belgio	458,7	0,7%
10	Austria	454,5	-6,0%
	Altri	7.327,7	-1,7%
	Totale	19.420,1	-2,1%



La prima, nata dalla collaborazione scientifica tra Salone del Mobile Milano e Fastweb + Vodafone, arricchisce l'analisi con dati di rete mobile che aprono a nuove letture su flussi e comportamento urbano. La seconda è il focus tematico sulla produzione culturale di design, che fornisce per la prima volta la mappa di un'infrastruttura di 533 tra musei, archivi, gallerie, editori, università e scuole di design, impegnati in via esclusiva o complementare nell'ambito della cultura del progetto.

Dichiarazione

Claudio Feltrin, Presidente di Federlegno Arredo ha dichiarato: "Il Salone del Mobile Milano dimostra, ancora una volta, la sua capacità di aggregazione e condivisione, ma anche di responsabilità e attenzione nei confronti del territorio e dei professionisti del design cresciuti insieme alla manifestazione, afferma, perché il Salone è molto più di una fiera, è un laboratorio permanente in cui industria e progetto dialogano per creare valore aggiunto alla filiera di cui è espressione, rafforzando la

capacità del settore di confrontarsi e dialogare con i mercati internazionali.

Una prerogativa fondamentale per un settore che esporta oltre il 50% della propria produzione di mobili e che si trova sempre più spesso chiamato a diversificare mercati e modelli di business.

Nei primi nove mesi del 2025, i dati del centro studi di FederlegnoArredo dicono che c'è una sostanziale tenuta dell'export della filiera, pari a 14,2 miliardi di euro, con un +0,4%. Nella Top ten dei mercati la Francia totalizza un -1,7%, con un valore complessivo di 2,2 miliardi di euro; la Germania, in terza posizione, registra un +0,8%, mentre la Cina con 320 milioni di euro ha un pesante -9,9% ed esce così dalla Top ten. Gli USA, che mantengono comunque la seconda posizione, segnano un -1,6% per un valore che supera il miliardo e 500 milioni di euro.

La variazione totale è la sintesi di un tentativo, nei primi mesi dell'anno, di 'giocare d'anticipo' rispetto all'introduzione dei dazi".

Dichiarazione del Politecnico di Milano

La Rettrice del Politecnico di Milano, Donatella Sciuto ha dichiarato "Il Politecnico di Milano si conferma un punto di riferimento per la crescita e lo sviluppo dell'ecosistema del design, in un dialogo costante tra istituzioni, imprese e attori culturali, contribuendo così a orientare le strategie di innovazione e di valorizzazione del territorio, commenta, attraverso un approccio scientifico, rigoroso e multidisciplinare, l'Ateneo è capace di leggere e di interpretare fenomeni complessi che modellano la città e la società contemporanea".

Altre dichiarazioni

Stefano Maffei e Francesco Zurlo, Professori del Dipartimento di Design, Politecnico di Milano hanno commentato: "Salone del Mobile Milano e la Settimana del design costituiscono un dispositivo unico nel panorama globale: non solo una vetrina professionale, ma un laboratorio urbano in cui la città intera diventa uno spazio di

sperimentazione". "In questo intreccio fra economia dell'esperienza e organizzazioni temporanee si produce valore simbolico, relazionale e culturale.

La crescita di questo evento evidenzia però anche delle fragilità strutturali, che richiedono nuovi strumenti di policy: architetture di governance leggere, efficaci, ma soprattutto un sistema di premialità in grado di orientare comportamenti virtuosi e qualità diffusa.

Solo così Milano potrà consolidare il proprio ruolo di ecosistema progettuale avanzato, generando impatti stabili ed inclusivi".

Design Milano.

Susanna Legrenzi, curatrice della ricerca e del Report ha concluso la presentazione con la seguente affermazione "L'Annual Report (Eco) Sistema Design Milano è nato come un atto di costruzione collettiva, non un esercizio di rendicontazione, ma una piattaforma che mette in relazione dati, fenomeni e soggetti diversi" conclude.



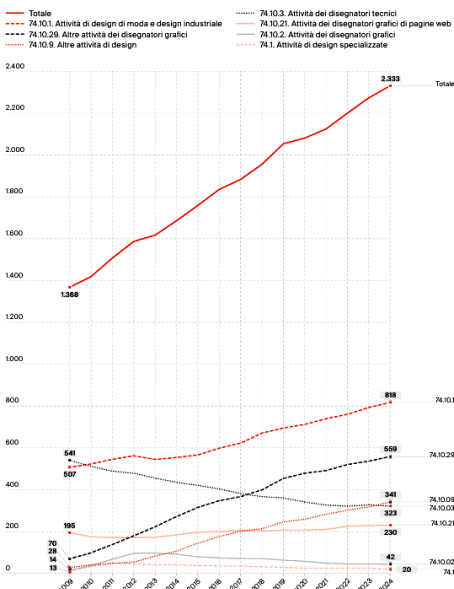
In questo percorso, i data holder non sono stati semplici fornitori di informazioni, ma nodi attivi di un sistema che apprende nel confronto. Allo stesso modo i Tavoli di Lavoro (Eco) Sistema Design Milano ne sono una naturale estensione. È così che Salone sceglie di abitare la complessità: creando le condizioni perché un ecosistema possa riconoscersi, discutersi e rigenerarsi nel tempo”

Feltrinelli

L'introduzione alla seconda edizione dell'Annual Report (Eco) Sistema Design Milano è un estratto dell'intervista di Tomás Maldonado a Hans Ulrich Obrist, pubblicata nel 2010 nel volume *Arte & Artefatti* pubblicata da Feltrinelli.

Si tratta di un omaggio a un pensatore libero e radicale, al valore della trasversalità tra discipline e linguaggi e al senso più profondo, ancora attuale, della cultura del progetto. Per questo contributo, Salone

Evolutione storica delle imprese individuali e delle società di persone e capitali che svolgono attività di design specializzate a Milano e Provincia, serie 2009-2024 (Fonte: Elaborazione 2025 I.I.O. Studi, Statistica e Programmazione Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi, anno 2024).



del Mobile Milano ringrazia Giangiacomo Feltrinelli Editore e Massimiliano Tarantino, direttore della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, depositaria del Fondo Tomás Maldonado, che ha introdotto l'incontro pubblico, inaugurato dalla lettura di Pia Lanciotti dell'estratto, a cura del Piccolo Teatro.

Design Week

“Con un 25,7% di eventi in più rispetto al 2024, la Milano Design Week 2025 mostra tutta la vitalità, e insieme le tensioni, dell'ecosistema milanese: un sistema creativo denso, interconnesso, capace di generare valore, ma anche esposto a saturazione, trivializzazione e pressioni crescenti sulla sua autenticità culturale” afferma Francesco Zurlo, Preside Scuola di Design, Politecnico di Milano. “I risultati del Report indicano che la sfida non è aumentare l'offerta, ma rafforzare l'infrastruttura invisibile che sostiene Milano: relazioni solide, fiducia, competenze diffuse e una governance capace di trasformare complessità in qualità”. Sul piano urbano, la ricerca restituisce l'immagine di una città che durante la Design Week si comporta come un palcoscenico espositivo diffuso, caratterizzato da forti concentrazioni e nuove gerarchie spaziali. I NIL Duomo e Brera emergono come poli assoluti del palinsesto, concentrando da soli il 53% degli eventi osservati: 323 iniziative nel primo e 257 nel secondo, con densità che raggiungono rispettivamente 138 e 157 eventi per km², a fronte di una media cittadina di 6 eventi per km².

Una geografia sempre più polarizzata, capace di attrarre pubblico, brand e investimenti, ma che espone alcune aree a pressioni crescenti in termini di saturazione e intensità d'uso.

La distribuzione delle location conferma la natura ibrida della Milano Design Week, sospesa tra produzione culturale e offerta commerciale. Il 47% degli eventi 2025 si è svolto in showroom e spazi commerciali, mentre il 37% ha trovato sede in musei, fondazioni, gallerie, palazzi storici, università ed ex aree industriali. Accanto alle istituzioni di riferimento, come Triennale Milano e ADI Design Museum, assumono un ruolo sempre più centrale anche spazi riqualificati e attivi durante tutto l'anno, a conferma di un ecosistema che intreccia stabilmente rigenerazione urbana e progettualità culturale. Un ulteriore elemento distintivo riguarda l'apertura straordinaria di luoghi normalmente non accessibili.

Nel 2025, sono stati 257 gli eventi - il 33% del totale osservato - che si sono svolti in studi professionali, palazzi storici e spazi ex-industriali aperti eccezionalmente al pubblico.

Turismo culturale

Sul fronte turistico, i numeri dell'Annual Report 2025 confermano la vocazione internazionale del Salone. Secondo l'Osservatorio Regionale del Turismo e dell'attrattività di Regione Lombardia, durante la settimana del 7-13 aprile 2025, a Milano si sono registrati complessivamente 136.157 arrivi, di cui l'80,2% stranieri (+4,5%, rispetto all'edizione 2024), mentre gli arrivi italiani segnano un lieve calo (-1,9%). I pernottamenti sono stati, invece, pari a 412.500 in città (+11,4%) e pari a 543.565 in provincia (+13,7%), con una permanenza media che a Milano passa da 2,81 a 3,03 notti. Sul podio dei Paesi di provenienza per volume di spesa si trovano Svizzera (8,1%), Stati Uniti (6,4%), Germania (6,3%), Turchia (6%) e Regno Unito (5,5%), che nel complesso rappre-

sentano oltre il 30% della spesa internazionale.

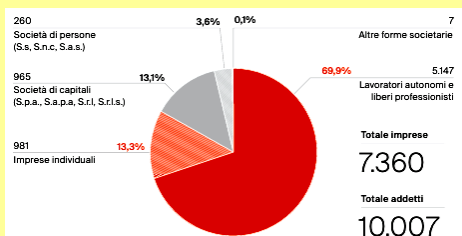
I turisti italiani contribuiscono per il 27%, in gran parte provenienti da Piemonte (12,52%), Emilia-Romagna (11,36%), Lazio (10,12%), Liguria (9,53%) e Veneto (9,04%). Da segnalare anche il ruolo delle province limitrofe - Monza e Brianza, Bergamo e Varese - che da sole generano il 9,86% della spesa complessiva. L'effetto Salone si riflette chiaramente anche sulle tariffe ricettive, analizzate sulla base dei dati OTA della Piattaforma D/AI Destinations.

Impatto sistemico

Francesco Zurlo, Preside della Scuola di Design, Politecnico di Milano ha così commentato "Con oltre 302 mila visitatori da 160 Paesi e 2.103 espositori da 37 Paesi, Salone del Mobile Milano si conferma un hallmark event con un impatto che dal globale ricade direttamente sul locale. È un impatto che non è solo economico ma sistemico.

Il Salone rafforza la proiezione internazionale del settore, aumenta l'attrattività territoriale e rende sempre più necessarie politiche di servizio e infrastrutture adeguate a sostenere una crescita che, per intensità e complessità, ha assunto un ruolo strategico per Milano e per l'intera Lombardia».

Popolazione nucleo Design Core di lavoratori autonomi e liberi professionisti, imprese individuali, società di persone, società di capitali, imprese con altre forme societarie e numero di addetti che svolgono attività di design specializzate a Milano e Provincia (Fonte: Elaborazione 2025 Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Istat-Archivio Statistico delle Imprese Attive 2023).





Maria
Porro
*Presidente
Salone
Mobile
Milano*

L'infrastruttura invisibile

Anche nella seconda edizione dell'Annual Report, il Sistema Design Milano si conferma uno degli asset strutturali dell'economia urbana. Secondo le ultime elaborazioni Fondazione Symbola e Istituto Tagliacarne su dati ISTAT-ASIA, tra Milano e provincia operano 7.360 soggetti tra società, imprese individuali, liberi professionisti e lavoratori autonomi specializzati in attività di design, in crescita dell'8,4% rispetto all'ultima rilevazione. Le sole imprese di design specializzate (società e ditte individuali) raggiungono le 2.333 unità, il valore più alto mai registrato, con un incremento del 70,5% dal 2009, a testimonianza di una trasformazione strutturale di lungo periodo.

La nuova classificazione ATECO 2025 ha consentito di geolocalizzare 2.556 imprese di design: dall'analisi risulta che il 74% è

attivo nel Comune di Milano, soprattutto nelle aree centrali e nell'anello intermedio. In questo quadro, Milano si conferma baricentro del settore: qui opera un'impresa su due del design lombardo e una su sette di quello italiano, con una presenza significativa di imprese guidate da giovani, cittadini stranieri e donne. Massimo Bianchini, Professore Associato, Politecnico di Milano ha sottolineato che "Il Sistema Design Milano continua a crescere e riconfigurarsi"

L'aumento dei soggetti Design Core, specialmente le imprese individuali, accompagnato da un lieve calo degli addetti, segnala una crescita estensiva basata su micro-unità. Nel complesso, il sistema delle professioni del design si mostra dinamico e competitivo ma anche più atomizzato. La sfida per aggiungere valore all'ecosistema non è solo crescere ma trasformare una espansione diffusa e progressiva in una maggiore capacità organizzativa, di aggregazione strategica e di innovazione sistemica". Sul fronte dell'innovazione, il capoluogo conta 34 start-up e PMI innovative del design (ATECO 74.10): l'70,8% del totale lombardo, circa il 25% di quello nazionale, ma appena l'1% delle start up attive in città. Numeri che indicano un potenziale di crescita non ancora espresso e la necessità di strumenti mirati per favorire scalabilità e consolidamento.

A sostenere il sistema contribuisce una filiera formativa strutturata, composta da 42 istituzioni tra scuole di design, università e istituti AFAM, con oltre 17.000 studenti iscritti.

Un bacino continuo di competenze che rafforza la capacità del territorio di generare progetto e innovazione, segnando un vantaggio competitivo.

Stefano Mattei



Professore Ordinario, Politecnico di Milano

Lo studio indica 295 aziende che operano sulla cultura del progetto come attività prevalente, mentre 238 integrano il design in modo occasionale o periodico, configurando un sistema dinamico in cui produzione continuativa e iniziativa episodica concorrono alla vitalità complessiva dell'ecosistema.

Nel perimetro della mappatura rientrano 56 musei, 210 archivi del progetto — di cui 199 riconducibili a progettisti e 11 a imprese — 88 associazioni, fondazioni e centri culturali, 20 biblioteche e materiotecche, 31 gallerie, 25 soggetti attivi nell'organizzazione di format espositivi, 60 editori e riviste e 37 scuole e università di

design. Una costellazione eterogenea che non si limita alla presenza di istituzioni dedicate, ma si articola attraverso una rete di luoghi, organizzazioni e comunità di pratica che operano in modo interconnesso, attivando processi di apprendimento collettivo e di circolazione del sapere progettuale.

Ecosistema del design

“Assumere Milano come ecosistema del design significa riconoscere che la produzione culturale del progetto non è una condizione accessoria ma costitutiva per la sopravvivenza dell'ecosistema stesso” ha affermato Stefano Maffei, Professore Ordinario, Politecnico di Milano. “È un'infrastruttura viva di coordinamento, fiducia e apprendimento situato, dove economie, istituzioni e pratiche sociali si intrecciano, generando valore condiviso e traiettorie di transizione sostenibile. Trasformare la produzione culturale in vantaggio competitivo richiede governance aperta e metriche condivise”.

Francesco Zurlo



Professore Ordinario, Politecnico di Milano

Claudio Feltrin
*Presidente
Federlegno
Arredo*





Salone del Mobile.Milano

A Matter of Salone

Fiera Milano - Rho
21-26.04.2026

MILAN DESIGN (ECO) SYSTEM

Salone del
Mobile.Milano
Annual Report
2025

 Salone del Mobile.Milano



POLITECNICO
MILANO 1875

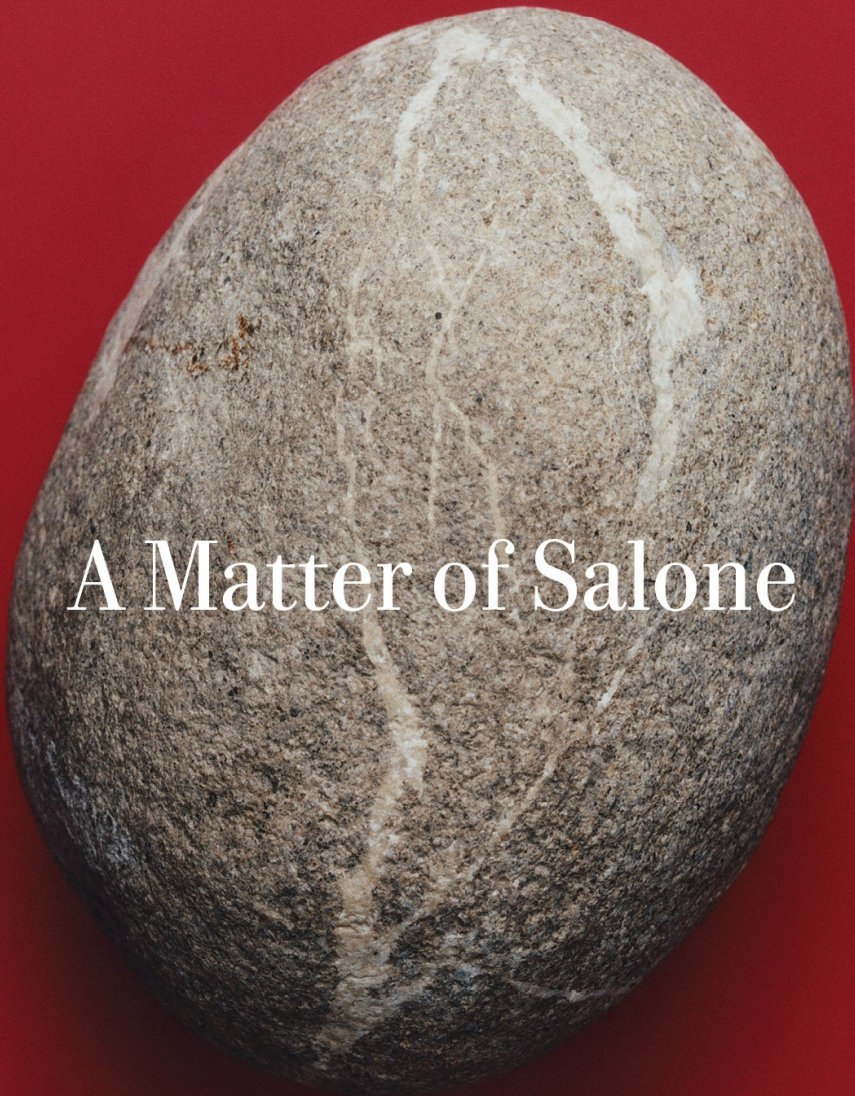
SCUOLA
DEL DESIGN

DIPARTIMENTO
DI DESIGN





Salone del Mobile.Milano



A Matter of Salone

Fiera Milano - Rho
21-26.04.2026



On air da gennaio 2025 la campagna internazionale di comunicazione Thought for Humans è stata protagonista di OOH, DOOH, BTL, contenuti sociale e digital.



39° EDIZIONE

un viaggio tra scienza e fantascienza

FUTUR@TOMER

EGYPTIAN BLUE

BETWEEN HISTORY AND INNOVATION

Research Conference and Preview of the Ultrasky Exhibition

Sunday, January 18, 2026

Time: 9:30 AM – 1:00 PM

4th Floor Hall · Città della Scienza · Via Coroglio 104, Bagnoli, Naples · Italy

INSTITUTIONAL GREETINGS:

Riccardo Villari

President of Fondazione IDIS - Città della Scienza

SPEAKERS:

Vincenzo Aquilanti

Accademia dei Lincei

Rolando Bellini

Brera Academy of Fine Arts, Curator of the Ultrasky Exhibition

Marco Nicola

University of Turin, Curator of the Ultrasky Exhibition

Admir Masic

Massachusetts Institute of Technology (MIT) USA

Celestino Grifa

Department of Science and Technology, University of Sannio, Benevento

Tommaso Agnoni

President of the Cifram Association

MAIN SPONSOR:



RESERVATIONS AT THE LINK BELOW

<https://www.eventbrite.it/e/1978892585995?aff=oddtcreator>



ACCADEMIA
NAZIONALE
DEI LINCEI



FONDAZIONE IDIS
CITTÀ DELLA SCIENZA



BLUEWIN



ULTRASKY



C.I.E.R.A.M.

PER INFO E PRENOTAZIONI: contact@cittadellascienza.it · tel. 081.7352.222 · www.cittadellascienza.it/futuroremoto2025